L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SOMMARIO DEL NUMERO 8:

TESTO:

Cronaca (Le disgrazie della settimana) . . . . . *Cicco e Cola.*
Teatri (*Satana* di Caputi. Una conferenza di Leopoldo Marenco. Due nuove compagnie e due nuove attrici. Opere nuove) . . . . . *Leporello.*
Musica . . . . . *D. Giuriati.*
Lettere Parigine (La bomba. Il milionario in carcere. Le avventure di Lebaudy. La nuova commedia. Un accademico contro i giornalisti). . . *Interim.*
Nuove Poesie . . . . . *Renato.*
La fotografia colorata nel R. Osservatorio di Catania.
Il nuovo quadro di Domenico Morelli.
I canti militari . . . . . *Francesco Lanza.*
La Settimana. – Noterelle. – Necrologio.

INCISIONI.

Attualità: Parigi: Lo scoppio della bomba al caffè Terminus. . . . . *R. G.*
— — Roma: Il processo Pinto-Chauvet . . . . . *Dante Paolocci.*
— — Camera dei deputati: Nella sala d'aspetto per conferire cogli onorevoli (doppia pag.). . . . . *Dante Paolocci.*
Belle Arti: Gesù chiama a sè i figliuoli di Zabdia, quadro di . . . . *Domenico Morelli.*
— — Dopo la messa, quadro di . . . . . *Arnaldo Ferraguti.*
Ritratti: Monsignore Andrea Ferrari, nuovo arcivescovo di Milano. . . *fotogr. Guigoni e Bossi.*
— — Camillo Sivori . . . . . *fotografia G. Rossi.*
— — Carlo Gattini . . . . . *da una fotografia.*
L'Equatoriale fotografico di Catania (3 dis.) . . . . . *da una fotografia.*
Scacchi. – Rebus. – Sciarade.

Indirizzi raccomandati.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

Istituto d'INCENDIO e sulla VITA
FONDATA nel 1826
Sede sociale: Milano, Via Lauro, 7.

Medicinali.

Dentalgico Profilattico sicuro rimedio preventivo per combattere il dolore dei denti a L. 1,50. - Rivolgersi all'inventore Sofferini Dott. Cesare, chimico-farmacista, Corso Palestro, Firenze. - Farmacia C. Erba, Milano, Dall'V. E. - Farm. Varni, Sampierdarena. - Farm. Bianchi, Livorno, Torpedo.

Venezia. — S. Negri e C., S. Casciano, 2257. — Deposito generale esclusivo delle:
Capsule di Santal Saloll Emery, miglior antiblenorragico, riconosciuto dalle primarie notabilità mediche; guarisce in pochi giorni le più invetterate blenorragie. (1

Bologna. — Premiata Regia Farmacia Zarri, via Ugo Bassi, lettera F. G. — Specialità Vermuth Zarri alla Noce e vanica. — Potente rimedio contro le dilatazioni dello stomaco, atonismo e placovolismo.

Milano. — Farmacia Tassoni. - Milano, Stazione centrale, Corso Vitt. Eman., 24. - Speciale Acqua-Cedro-Tassoni, rimedio contro i dolori di capo, le indigestioni, l'insonnia e in generale contro tutte le malattie del sistema nervoso.
Sciroppo (cedro-China), il migliore dei tonici.

Profumerie.

Firenze. — Industria saponi e profumi. - Iris Fiorentina - Profumerie - Estratti ed Essenze - Distilleria a vapore - Saponi da toeletta e comuni.

Ceramiche Artistiche.

Doccia presso Firenze. - Manifattura Ginori (fondata nel 1735). Porcellane e Maioliche. Depositi: Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Bologna.

Alberghi e Ristoranti.

Firenze. — Hôtel Stella d'Italia e S. Marco, Via Calzaioli, 8. - Centralissimo. - Camere a L. 2 tutto compreso. - Pensione L. 7. F. Zannetti.

Firenze. - Hôtel Centrale (ant. Luna), Via Condotta. Raccomandato. Pensioni modiche. Omnibus Milanese. Due omnibus ai treni. Gemelli Checchi e C.

Case Industriali.

Venezia. — Caico Manfovani e C.°, Merceria 4981-82-83. Premiata officina, Ottica-Meccanica-Elettrotecnica. Applicazione apparecchi per luce elettrica, Parafulmini, Telefoni, ecc. - Fornitori del R. Arsenale e di molti Stabilim. civili e militari.

Bologna. — S. Grelner e C.° - Macchine agricole ed industriali Presse tipografiche e litografiche. Macchine per la lavorazione del metallo. Macchine da laterizi, Ventilatori, ecc. Ferrovie portatili. Articoli tecnici.

Modena. — Ditta G. Bellentani. — Stabilimento a vapore per la lavorazione delle carni suine. — Casa premiata a tutte le Esposizioni.

Senapismo Rueff

riconosciuto il migliore, il più semplice ed il meno costoso SENAPISMO.

RAFFREDDORI, DOLORI, CONGESTIONI, ecc.

in tutte le Farmacie sia in astucci da 10 fogli che a fogli staccati.

Gli **Agricoltori, Orticoltori e Floricoltori** che desiderano ricevere **gratis** il **NUOVO CATALOGO 1894** riccamente illustrato e presso corrente delle **SEMENTI** di Cereali, Erbe pratensi, piante da foraggio ed economiche, di ortaggi e di fiori, ecc., che è pure una **GUIDA** sommaria delle coltivazioni, mandino il loro biglietto di visita a:
Ing. **C. CAMPERIO,** MILANO, Palazzo Arcivescovile.

Venezia - Hôtel d'Italie & Bauer - BAUER Grünwald

Per soddisfare la vostra legittima civetteria, Signora, levate le vostre **RUGHE E LE MACCHIE DI BOSSORE** con l'aiuto della **VERA ACQUA DI NINON.**
L'immortale **NINON DI LENCLOS** vi conserva giovane e bella fino all'età di 80 anni. Spargete sul vostro volto una bianchezza di neve col mezzo della leggiera **DUVET DI NINON**, la più igienica delle polveri di riso.
Per evitare le numerose contraffazioni esigete sopra tutte le sue migliori preparazioni, il nome e l'indirizzo della ***PROFUMERIA NINON, 81, Rue du 4 Septembre, Parigi.***

La Principessa
ROMANZO DI **JARRO**
Lire 3,50. — UN VOLUME IN-16 DI 320 PAGINE. — **Lire 3,50.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano

FORZA E SALUTE
LA VITA PROLUNGATA
COL METODO
BROWN-SEQUARD
DEL
DOTTOR L. H. GOIZET
Fondatore dell'INSTITUT SÉQUARDIEN
Versione italiana del Dottor RAFFAELE JONA
Rappresentante esclusivo per l'Italia
dell'INSTITUT SÉQUARDIEN DI PARIGI
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Il Piacere
SESTA EDIZIONE
ROMANZO DI GABRIELE D'ANNUNZIO
Un volume in-16 di 460 pag: **Lire Cinque.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

L'Acqua Minerale Finggi si vende in tutte le Farmacie, Drogherie e Depositi di Acqua Minerali e novesi nei migliori Hôtels, Restaurants e Botteghe del Regno.

Antisettica Microbicida
BEVETE LA FINGGI
Excelsior delle Acque Minerali
Una sola bottiglia basta a guarire radicalmente ogni malattia dell'apparato urinario
Antilitiasi Ossalurie Lithrie Ozodie Gotta
Rimedio Sovrano contro tutte le manifestazioni della DIATESI URICA
Concessionario - G. FORASTIERI - Napoli

VENDETTA Romanzo di **MARIA CORELLI.**
Un volume in-16 di 320 pag. L. 1 —
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

FERNET-BRANCA
Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano
VIA BROLETTO, 35.
Fornitori di S. M. il Re d'Italia
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di: Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1886, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892
Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Comm., Roma 1892
Gran diploma di L.° Grand'Esposizione Mondiale di Chicago 1893
MASSIME ONORIFICENZE
L'uso del **Fernet-Branca** previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per i bi soffre febbri intermittenti e vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antiverenoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza nonchè a quel malessere prodotto dalla spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.
Prezzo Bottiglia grande L. **4.** — Piccola L. **2.**
Esigere sull'Etichetta LA FIRMA trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.
Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud C. F. HOFER & C. - GENOVA.

IL PAESE DELLE STERLINE
DI ACHILLE TANFANI
Lire 3, 50. — Un volume di 340 pagine. — **Lire 3, 50.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

RACCOMANDIAMO
coscienziosamente le **Maglierie di lana HÉRION** garantite dall'igienista Senatore Mantegazza. Chiedete Catalogo alla Direzione dello Stabilimento
G. C. HÉRION, Venezia.

Premiata Distilleria A FABBRICA A VAPORE
Vermouth, Liquori e Sciroppi
Gio. Batta Pezzini
PADOVA
RICHIEDERLA ai primari esercenti.

Il vostro naso
è popolato di PUNTI NERI che sono lunghi dall'abbellirle; sono delle macchie, cacciatelli senza fregamento, così l'**ANTI-BOLBOS** della **Profumeria EXOTIQUE** 35, rue du 4 Septembre, - Parigi; e saponatevi il viso col
Sapone ANTI-BOLBOS, speciale per le persone che hanno la pelle grassa — (5

I FIORI D'AUTUNNO [1].

La elegante pubblicazione illustrata, edita dalla Casa Treves — completano brillantemente il terzo periodo di questa interessante raccolta.

Il Chelazzi ha dato sfogo, anche in questa parte, alla sua bizzarra vena di artista, illustrando e mettendo in vago contrasto di luce e di sfondo, di tinte e di sfumature gli ultimi campioni della morente vegetazione autunnale.

L'artista ha colto i suoi fiori sulle cime delle montagne, nelle verdi sfumature dei prati e nelle già ingiallite ajuole dei giardini, e spigolando qua e là le curiosità della stagione ne ha formato dei mazzi variatissimi e pieni di freschezza e di vita.

Le tavole del Chelazzi formano una raccolta interessantissima pei curiosi, e piena di vantaggi per gli artisti; i suoi fiori sono veri: veri nell'effetto d'insieme, veri nei particolari delle forme gentili, nella sicurezza delle tinte, nell'intonazione calda e variata.

Non vogliamo fare un elenco delle tavole di quest'ultima raccolta, nè citarne a caso, sia per non fare involontarie omissioni, sia per non usare speciali predilezioni a questo od a quel gruppo di fiori; è un insieme assai bello e brillante.

Anche il testo è interessantissimo per la varietà delle notizie sui singoli fiori; per la loro coltura e per le leggende curiose che ne determinano le origini.

(Dalla *Perseveranza* del 6 febbraio.)

LA FORZA FISICA.

Tutti i libri di Angelo Mosso hanno una grande importanza, la quale spesso esorbita dai confini di questa picciolotta Italia, non solo perchè contengono il succo di ricerche e di esperienze fisiologiche quasi sempre originali ed acute, ma anche perchè rischiarano d'un geniale lume problemi della vita umana attuali e complessi.

Ma l'ultimo è di un interesse pratico forse maggiore degli altri, dedicato tutto intiero com'è all'educazione fisica della gioventù; poichè non solo è un completo manuale dell'igiene del movimento e una esposizione piana e piacevole di tutto il sistema d'educazione fisica degl'italiani del Rinascimento e dei popoli europei di questa fine di secolo; ma è pure l'illustrazione fisiologica d'una questione politica di capitale momento, della quale, come di tutte le questioni capitali, noi non ci occupiamo per nulla.

. . . . . .

Ora il Mosso ha scritto un bel libro su questo grande problema, e alla Minerva siede un medico. Credete che si farà qualche cosa?

Neanche per sogno!

(Dal *Mattino*.) ENCOLE.

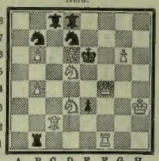
[1] *I fiori d'autunno.* Dieci tavole in cromolitografia di Tito Chelazzi, con testo di P. Gori e A. Fucci. (Milano, Treves, L. 10).

SCACCHI

Problema N. 867

di A. F. Mackenzie.

Nero.



Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 863:

(Corrias)

1 P f2–f3	1 C a5–c6
2 D e4–d5	2 C f4 × D
3 c7–c6 matta.	

con varianti.

Solutori: Sigg. V. Aoia y del Frago, Pamplona; E. Vignali, Lodi; A. Mottini, Mantova; S. Fioravanti, Firenze; G. Ariotta, Napoli; F. Labella, Isernia; Conte Rozwadowski, Alessandria d'Egitto.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, in Milano.

LOGOGRIFO

4 Nome d'affetto.
3 Frutto autunnale.
3 Son tuo parente.
3 Sciocco animale.
4 Mostro pauroso.
3 Rapida volo.
4 Fiume straniero.
5 Minuzzolo al suolo.
6 La mia memoria
D'Italia è gloria.

SCIARADA

Il *primo* scorgesi
Più nelle tenebre
Che in chiaro dì.
Con prati e pecore
Cantar dagli Arcadi
L'*altro* s'udì.
L'*intero* è un'opera
Indispensabile
Fino al villan,
Storia infallibile
Dei dì che furono
E che verran.

INDOVINELLO

Ho anch'io una corte e cingo una corona
E canna son di guerre e ancor di pace
Ognor la voce mia nell'aria suona,
In mezzo al lieto stuol de' miei seguaci
Sono di penne ed ho di paglia il trono
Or, mio caro indovin, dimmi chi sono.

Spiegazione del Logogrifo N 7:

arco - cero - orazione - Dio - nazione - oca - oro - cera - ora - caro - orso - corda - Dario - Zara - ozio - noia - acero - acero - idra

Decorazione.

REBUS.

Spiegazione del Rebus N. 6:

La celebrità che si acquista più presto è quella del delitto.

PICCOLA POSTA

Ai nostri Signori Associati, che fanno continui reclami per i numeri che non vengono recapitati dalla *Posta*, l'*Amministrazione* preghia avvisarli che fa regolarmente ogni spedizione. — Per la qual cosa, non assume alcuna responsabilità, nè risponde degli eventuali disguidi e smarrimenti postali. — Chi desidera si ripeta la spedizione, mandi il valore, e cioè Centesimi 50 se nello Stato, e Centesimi 65 se all'Estero, per ciascun numero.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, MILANO,** Via Palermo, 2; a **PARIGI,** esclusivamente presso la Casa **P. MERLINO & SES FILS,** 52, rue d'Hauteville. – Prezzo: **UNA LIRA** la linea di colonna corpo

Sapone cristallo trasparente
Specialità di Wm RIEGER
Francoforte sul Meno
Chiaro come cristallo.
Esente da qualunque asprezza.
Ristorante per la pelle.
Resistente nell'uso.
Riconosciuto come il miglior sapone da toletta.
Sperimentato da molti anni.
Migliore e più economico sapone da rasoio.
Si trova in tutti i principali negozi di PROFUMERIE, di Parrucchiere e di Droghiere
Medaglia in Chicago 1893

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.
Deposito in MILANO presso CARLO ERBA.

Digestione Perfetta
mediante l'uso della
TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO
di Girolamo Mantovani - Venezia
Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri.**
Si prende schiettaa all'acqua Seltz.
VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

CLAIREFONTAINE di E. GREVILLE. Un vol. di 300 pagine: UNA LIRA
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano

Edm. De Amicis
CUORE
Libro per i Ragazzi
156.ª edizione
L. 2. - *In tela e oro:* L. 3.
Edix. in-8 illustr. da 200 dis.
LIRE DIECI.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Nello Stabilimento FRATELLI TREVES di Milano, si eseguiscono
PER COMMISSIONE
tutti i sistemi d'incisione, in legno, zincotipie (a tratti o con fondo), da fotografia diretta senza il concorso del disegno (a retino o a puntini); come pure ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia.
Esecuzione perfetta. - Prezzi moderati.
CATALOGHI GRATIS

3.ª ediz. - 1.ª in formato
POESIE
DI
Edmondo De Amicis
Le poesie del De Amicis erano da lungo tempo esaurite, e ne era continua la ricerca. Nella nuova veste elegantissima che gli editori hanno voluto dare al volume riesce quasi una novità l'ottava edizione; ma è la prima edizione bijou, con le iniziali a piena pagina. Sarà l'armamento di tutti i amici della delizia della gioventù.
Un volume formato bijou stampato a colori su carta di lusso
LIRE QUATTRO.
Dirigere vaglia al Fr. Treves, Milano

OLIO di HOGG di FEGATI FRESCHI di **MERLUZZO** Il più **ATTIVO** Il più **GRADEVOLE** Il più **NUTRITIVO** } Prescritto ai fanciulli rachitici, alle persone deboli e contro le malattie di petto, la tosse, gli umori, le eruzioni della pelle, ecc., ecc. } 2, Rue Castiglione, Paris. BOTTIGLIA TRIANGOLARE *Prodotto presentato al Consiglio Superiore di Sanità a norma delle leggi vigenti*

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXI. - N. 8. - 25 Febbraio 1894. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali

Parigi. — Lo scoppio della bomba al caffè Terminus (disegno di R. G., da schizzo del nostro corrispondente).

CORRIERE.

Bombe! bombe! e sempre bombe!

Noi parliamo e illustriamo in questo numero la bomba dell'Hôtel Terminus, e già ne sono scoppiate altre tre. Una, giovedì della settimana scorsa, ai piedi del celebre osservatorio di Greenwich, che per fortuna ha ammazzato lo scellerato che la portava. Le altre due, sono scoppiate martedì a Parigi in due locande di quart' ordine: hanno fatto gran rumore e grandi guasti: di ammazzato non c'è che la povera locandiera che per combinazione è italiana.

Che cosa vogliono, che "cosa intendono raggiungere cotesti sciagurati con le loro bombe? È un documento della imbecillità non meno che della ferocia, che fiorisce in fine di questo secolo di civiltà che ha forzato tutti a saper leggere e scrivere. Il bel frutto che se ne vede!

Come dicevo, lo scopo di queste canagliate è incomprensibile. Una volta le sètte politiche cospiravano contro i re, contro i ministri, contro i potenti della terra; e sovr'essi dirigevano i loro attentati. Neppur così non si raggiungeva lo scopo; ma lo scopo era chiaro, netto, logico, alle volte onesto. Ora, le vittime degli anarchici sono la folla, e sopratutto la povera gente.

L' unica cosa che sanno dire per giustificare quest'azione brutale e cieca, è che vogliono spaventare la società. Ecco l' errore. Non fanno che aumentare nella società la forza di resistenza, la quale si andava infiacchendo. Gli anarchici rovinano i socialisti. Ciò che diventa popolare, è la reazione. Da tutti si domanda di mettere un freno alla propaganda anarchica. Si preparano concerti fra le polizie di tutti i paesi del mondo; si annunziano congressi internazionali.

In verità, la misura più salutare che si dovrebbe adottare sarebbe, secondo me, molto semplice e punto severa. Proibire ai giornali di pubblicare tanti dettagli su ogni anarchico che viene arrestato. Proibite di raccontarne la vita, la genealogia, di riferirne i bei tratti, di stamparne gli scritti, le lettere, i testamenti, di intervistarli, di darne i ritratti in tutte le pose.... Dall'arresto fino al processo, non se ne parli affatto.... E il processo si tenga a porte chiuse, come ora si fa a Vienna con molto giudizio....

Uno dei grandi fattori di questa specie nuova di delitti, è la vanità. La più parte degli anarchici, — sopratutto quelli di azione, — sono giovani imberbi, ragazzi, a cui le letture hanno montata la testa, e che ambiscono la gloria di essere su tutte le bocche oggetto di ammirazione, di odio, di discussione. Il rumore che si è fatto intorno a Vaillant come prima intorno a Ravachol, ha eccitato l' emulazione.

Quel che bisogna impedire è il contagio.

Giurati e giudici sieno pur severissimi, implacabili; — i filosofi, o per dir più modestamente gli osservatori, vi diranno che gli anarchici sono monomaniaci, fanatici, col cervello già deformato dalla miseria, portati da questa naturalmente al malcontento e alla ribellione; — orbene se i giornali e i libri del loro partito li eccitano prima, se i giornali frivoli e pettegoli di tutti i partiti li celebrano poi, l'epidemia non può che estendersi.

Giacchè si tengono ogni tanto dei Congressi di giornalisti, questi signori dovrebbero occuparsi non solo dei loro diritti e degli interessi del mestiere, ma anche dei loro doveri. Hanno un bel protestare contro gli attacchi del nuovo accademico francese; il signor Brunetière ha avuto il coraggio di attaccare di fronte il quarto potere di tutti gli Stati; — e il pubblico di tutti i paesi riconosce ch'egli ha detto il vero. Oramai per fare un giornale, basta il fattorino del telegrafo e la signorina del telefono.

Guardate un po', anche fuori della politica, a che cosa conduce la mania del *reportage* senza limiti e senza scrupoli. In una città d' Italia un giovanetto s'è ucciso per amore. Commettendo l' estrema follia, ha avuto due pensier gentili. L'uno di aspettare ad uccidersi il giorno e l'ora in cui la legge gli dava il diritto di far testamento; e così ha potuto lasciare tutto il suo alla fanciulla che amava disperatamente. L'altro, la preghiera di non pubblicare il nome della giovinetta che non ha nessuna colpa e solo 15 anni. Ebbene, i giornali ne hanno pubblicato il nome, e anche l'indirizzo!

*

Calma e sangue freddo ci vuole! Se a bordo della *Lepanto*, dell'*Umberto*, di qualunque altra nostra nave — che il Cielo ce ne scampi — fosse avvenuto un disastro simile a quello che il 16 febbraio ha ucciso trentanove fuochisti e marinari a bordo del *Brandenburg* nelle acque di Kiel, le nostre grida a quest'ora sarebbero salite al più lontano dei pianeti del firmamento: si sarebbe chiesta la testa del ministro della marina, del comandante la nave, del fabbricante del tubo della caldaia ch'è scoppiato. I tedeschi hanno deplorato la disgraziata catastrofe: Guglielmo II, che è forse il più entusiasta ed il più impressionabile dei tedeschi, ha mandato una corona da deporre sul feretro delle vittime, ha ordinato di porre una lapide in loro memoria nella chiesa della guarnigione di Kiel, ed ha mandato un telegramma di condoglianza al comandante del *Brandenburg*, terminando col dirgli "E sempre avanti, a tutto vapore „.

Quel "sempre avanti „ fa presumere che chi lo dice sa dove è diretto. Noi non lo sappiamo mai. Non vogliamo prevenire e non vogliamo reprimere; vogliamo l' aumento del dazio sui grani esteri e piangiamo di tenerezza quando ci rammentano Sallustio Bandini e la scuola di Manchester; proclamiamo con entusiasmo di non volere i denari della Francia per le vittime di Aigues-Mortes e non siamo buoni di raccogliere 200 000 lire per loro. Vogliamo fare i liberi pensatori, e tutta Roma s'illumina per la chiusura delle feste per il giubileo episcopale di Leone XIII. Forse per questa perpetua indecisione fra la tolleranza e il rigore ci accadono le più strane cose del mondo, per esempio questa; che in un penitenziario i detenuti fabbricano monete false e le guardie carcerarie le spendono.

*

Fra le disgrazie della settimana, non c'è più da mettere quel gran masso di ghiaccio che si stacca dalla costa russa con 500 persone, e si spacca in due, e s'avanza verso quel mare ch'è il lago di Ladoga, a morte sicura.... Sono tutti salvati! s'è telegrafato ieri da Pietroburgo. Non resta dunque che il soggetto di un gran quadro, e di narrazioni eminentemente drammatiche.

O c' è da mettere fra le disgrazie della settimana l'apertura della Camera? Non vi affliggerò certo col ripetere tutte le chiacchiere, le vociferazioni, le cifre di cui son pieni i resoconti. Il Crispi ha l'aria di un domatore; s' è presentato con poche parole, il verbo alto, il gesto imperioso; ha lasciato gridare Imbriani e tutti quanti, sapendo che il paese ha sempre più in uggia la genia parlamentare. Ormai in tutti i teatri d'Italia si applaudisce una riduzione della celebre commedia di Shakespeare: *La megera addomesticata*. Vedremo se è accolta con lo stesso favore la riduzione di Crispi sulle scene di Montecitorio.

Il guaio è che si tratta anche di salassare il paese. Oh la terribile specifica che ha presentata jeri messer Sonnino! Cento milioni d' imposte nuove tutt' in un colpo, e soli 27 milioni d'economie! Tutto sarà tassato e sovratassato: esenti d' imposte restano l' aria da respirare, l'acqua da bere, e gli occhi per piangere.

*

Dagli oratori profani ed empi, passiamo agli oratori sacri, poichè siamo in quaresima, — e che quaresima! Padre Agostino da Montefeltro — che doveva fare il quaresimale in una grande città, ma per i soliti raggiri è andato a finire a Savona — ha fatto scuola. I giovani quaresimalisti sono suoi imitatori; come lui, hanno abbandonate le tracce del Padre Segneri e del Padre Tonso, vogliono essere moderni, parlare umanamente a degli uomini", — e come lui sono esposti alle poco evangeliche cortesie dei superiori fedeli all'antico regime.

Un bel caso è succeduto in una città d'Italia che non starò a nominare. Il quaresimalista, un giovine frate napoletano, dalla parola facile, calda, persuasiva ha fatto prima di tutto una carica a fondo contro un giornalista il quale — dice il predicatore — avendo ignobilmente tradita la sua nobile missione si trova ora sul banco degli accusati. Non è stato difficile il riconoscerlo. Poi, toccando un altro punto del sermone, il giovine frate quasi a contrapposto della pittura precedente metteva quella di un soldato, vittima del dovere, che muore nobilmente, senza rammarico in servizio della sua patria.... L'uditorio era straordinariamente commosso: la parola del frate diventava sempre più nobile, più elevata.... quando per due o tre volte di seguito, nelle vaste navate del tempio costruito da un popolo libero in ringraziamento di riportata vittoria echeggiò il suono d' una campanella che si fa sentire abitualmente quando la predica è terminata. Era un monito, un ordine, una intimazione...? Il frate lo comprese e terminò col pianto nelle parole!

Altro bel caso.

A Bologna, nella chiesa di San Paolo ed in occasione d'una novena per la Madonna di Lourdes, ha predicato un frate d'ancora giovine età, che da bambino riempì del proprio nome i giornali e i discorsi del tempo e dette del filo a torcere alle cancellerie diplomatiche.

Il padre Edgardo Mortara era allora il celebre "fanciullo Mortara „. Era nato nel 1851 di genitori israeliti, Momolo e Marianna, negozianti bolognesi: aveva quasi sette anni quando una serva di casa, istigata non si sa da chi, lo fece battezzare all'insaputa e contro il volere dei genitori. È storia che molti hanno dimenticato. L'autorità ecclesiastica sospettò che il rito battesimale non fosse stato compiuto regolarmente, e per mezzo del parroco di San Gregorio fece rapire e condurre a Roma il fanciullo Mortara, chiudendolo in un istituto di catecumeni e sottoponendo il caso del battesimo al Tribunale della Sacra Romana Inquisizione. Intanto Momolo e Marianna Mortara invocavano la restituzione del figliolo: l' avrebbero ripreso anche battezzato, pur di riaverlo. L'opinione pubblica di tutta l'Europa si occupò con passione di questo caso straordinario d' intolleranza: le comunità israelitiche fecero petizioni, si raccomandarono a tutti; l'Alleanza Israelitica universale residente a Parigi invocò l'aiuto del governo piemontese che non domandava di meglio. Fu invocato anche l'intervento di Napoleone III ed il governo francese fece premure presso la corte di Roma fosse rimandato a Bologna ai suoi genitori. Pio IX dichiarò di non poter consentirvi. "La Santa Sede — scriveva il conte di Cavour al conte della Minerva incaricato d'affari a Roma nel 1858 — ha torto di compiacersi dell' esito dell'affare Mortara. Questo ha servito mirabilmente i progetti dell' Imperatore. Se ne accorgeranno il giorno in cui scoppierà una crisi in Italia „.

Il "fanciullo Mortara „ è oggi un bell'uomo, che porta con dignità l'abito dell'ordine Domenicano. L'educazione conventuale ne ha fatto un cattolico ortodosso ed un oratore sacro di vecchio stile, ma non un intollerante. A Bologna, dove non era mai più stato per trattenersi dopo il famoso ratto del 1858, egli è andato a far visita a molti suoi parenti israeliti: era andato prima a Modena a vedere la sua vecchia madre, che vive ancora e forse si compiace di avere per figlio un celebre predicatore. Infatti il padre Edgardo Mortara, dotto in varie lingue, ha acquistato in Europa una indiscussa celebrità.

In conclusione quello che trentacinque anni sono pareva ed era un atto d' intolleranza inaudita, ha finito per lasciar tutti contenti. Nessuno allora lo avrebbe immaginato, come nessuno adesso s' immagina tante conversioni che si verificheranno forse fra trentacinque anni.

Cicco e Cola.

Una pensione a Giacinto Gallina. — Scrivono da Venezia, 20: Stasera il Consiglio comunale, dopo una splendida relazione, letta, a nome della Giunta, dall'assessore prof. Bordiga, approvò a quasi unanimità la proposta di accordare a Giacinto Gallina una pensione vitalizia di lire 2500 nella fiducia che i manoscritti originali di tutte le sue commedie possano essere, per sua volontà, depositati nel civico museo a documento prezioso per la storia del teatro e del dialetto veneziano. La votazione fu accolta dagli unanimi applausi del pubblico affollato. Applaudiamo anche noi per amore del valente commediografo a cui capita un sì bel terno al lotto; ma molti domandano se i Consigli comunali possono votare spese di questo genere!

GIORNALE di KNEIPP indicatore ufficiale del sistema di cura KNEIPP. Esce il 1.° e il 16 d'ogni mese in fasc. di 24 pag. in-4 reale. Prezzo annuo d'abbonamento anticipato: per l'Italia L. 5; Estero, L. 6,20. - Ufficio d'amministr.: UDINE, Via della posta, 16. - Consulti agli abbonati.

AMERICA.

A pochi mesi di distanza escono in Italia due volumi, uno intitolato pomposamente l'*America*, e l'altro con un titolo ancora più grandioso, l'*Europa alla conquista dell'America*.

Davanti a frontispizi così promettenti si pensa senza volere al verso di Orazio

Quid dignum tanto feret hic promissor hiatu?

verso che il più moderno e più felice interprete dell'Arte poetica, Carmine Zottoli, traduce così:

Dopo tal vanteria costui che darmi
Potrà che a tanto spampanar risponda?

e Boileau, al solito, trascrisse nel distico:

Que produira l'auteur après tous ces grands cris?
La montagne en travail enfante une souris.

Ma i due libri recano in fronte due nomi anch'essi promettenti, il primo è di Guglielmo Godio, il secondo di Ferruccio Macola. Due uomini di pensiero e d'azione, due uomini pieni di fosforo e d'iniziativa. Non li confronto fra loro, perchè i confronti sono odiosi, non istinesco un parallelo fra l'opera dell'uno e quella dell'altro perchè a far paralleli occorre un Plutarco, il quale anche insegnò che le opere poste a ragguaglio devono appartenere a persone morte, mentre i due scrittori di cui mi occupo sono rigogliosi di vita. Li appaio semplicemente: e li seguo con interesse, studiando dove si accordino e dove discordino.

*

Questa ricerca sarebbe di una inutilità senza pari qualora uno de' due scrittori avesse avuto cognizione del lavoro dell'altro. Ma è certo che s'ignorarono reciprocamente. Godio pubblicò il suo volume da Barbera in aprile, quando Macola stava per sbarcare nella rada di Santos. E quando questi ritornò, il libro di Godio non gli venne sotto gli occhi, perchè altrimenti se ne sarebbe giovato e lo avrebbe citato, come citò gli altri italiani Colocci, Egisto Rossi, Adolfo Rossi, Nitti. Anzi l'ultimo di tali scrittori che nel libro di Macola è costantemente chiamato così, nel libro di Godio si chiama costantemente De Nittis. E bisogna credere che sarà l'uno o l'altro, a meno che ve ne sia un terzo.

Anche lo scopo finale dei due volumi risulta proprio diverso. Mentre Godio suggerisce meta alla emigrazione italiana la Repubblica Argentina, Macola consiglia di tendere al Brasile. E come la diversità dell'intento non fosse abbastanza rilevante, gli stessi mezzi discordano: il primo raccomanda l'Argentina dicendone bene, il secondo raccomanda il Brasile dicendone male. L'Argentina secondo l'uno merita la preferenza per la immensa distesa di terreni da sfruttare, per la rettitudine del Governo, per la identità di religione, per la grande importanza che i nostri connazionali vi acquistarono. Secondo l'altro merita la preferenza il Brasile, sebbene i nostri vi siano maltrattati, sebbene il Governo locale vi speculi sopra, sebbene la febbre gialla vi domini, sebbene la popolazione brasiliana sia refrattaria alla civiltà, i suoi costumi corrotti, i suoi gusti tutti depravati, e vi regnino, oltre i boa, le scimmie e tante sconcezze, le vestigia cruente della servitù.

Quale fra i due l'azzecca? L'ottimista o il pessimista? Aveva più ragione l'antico romano quando innalzava templi ai numi benefici affinchè fossero propizii di loro favori, o quando costruiva delubri in onore de' numi nefasti acciò non si scatenassero, *diis malis ne nocent?* È più avveduto chi seduce con lo spettacolo del bello da godere o chi persuade con la descrizione del brutto da correggere? La indovina chi consiglia a colonizzare o chi invita a conquistare? Chi propone di associarsi fraternamente o chi aspira ad assorbire?

*

Sciolga chi può la controversia. L'importante, agli occhi miei, non sta tanto nel definire i punti nei quali i due scrittori discordano, quanto nel badare a quelli dove concordano — senza sapere l'uno dell'altro.

Le diversità dei viaggi, le diversità degli uomini accrescono valore ai pensieri ed ai sentimenti comuni.

Godio ha viaggiato l'America per proprio conto, in lungo e in largo, nord e sud, vi abitò a più riprese otto anni, vi ha disfatto il suo patrimonio e poi lo ha rifatto, avvezzò l'Oceano a vederlo andar su e giù. Macola visitò espressamente ed unicamente il Brasile, vi soggiornò qualche mese col dichiarato proposito di studiare ogni cosa, forse con una missione di fiducia per parte di autorevoli amici. Naturalmente, il volume dell'uno riesce più americano che italiano, il volume dell'altro è più italiano che americano.

Anche la origine de' due uomini appare significante. Godio è piemontese, Macola veneto. Il primo parla il linguaggio degli affari, ragiona seriamente senza intontire, senza deviare di una linea, sdegna le digressioni, gli episodi, ogni lenocinio di forma, quantunque, si sa, egli sia foderato di buone lettere. Il secondo invece è ciò che i francesi chiamano un *charmeur*. Racconta, descrive, ritrae, fotografa. Ad ogni pagina qualche curiosità, qualche aneddoto, e frizzi, e sfuriate, e frottole, e peregrinazioni fantastiche, caccia e pesca, fauna e flora, tutto in uno stile smagliante, vivacissimo, pieno di fascino. Ad ogni tratto, come se ciò non bastasse, qualche graziosa vignetta istantanea per riposare l'occhio. È un libro da istruire gli uomini e da divertire le signore. La penna di Macola diventa volta a volta pennello, bulino, scalpello, staffile, armo. E si scusa dicendo che adopera il passaporto per far leggere la sostanza del lavoro.

*

Va data lode ad ambedue per essersi occupati di quei paesi americani dove la emigrazione nostra maggiormente affluisce. Nell'ultimo decennio, solo nell'ultimo decennio, emigrarono al Brasile 379 859 italiani, e all'Argentina 490 890. Se si aggiunge a queste due colonie la emigrazione dell'Uruguay nello stesso spazio di tempo, abbiamo un milione di concittadini stabiliti nell'America latina da dieci anni in qua. Codesti numeri sono dovuti alle operazioni aritmetiche di chi scrive, che tirò le somme dalle cifre parziali con tanta cura raccolte ed esposte nella statistica ufficiale del professore Bodio.

Nè la emigrazione accenna a decrescere, nè il maggior numero, il massimo numero degli emigrati rinunzia alla madre patria. Possiamo noi disinteressarci da tale fenomeno? O non abbiamo quanto meno da festeggiare coloro che lo specularono nelle sue particolarità più caratteristiche?

Lode anche più viva e cordiale va data ad entrambi di avere spezzato una lancia contro il vieto pregiudizio che la emigrazione sia una disgrazia per coloro che se ne vanno, una perdita per la nazione. I pregiudizi vieti sono i più difficili a sradicarsi, e Manzoni notò "quando sono superbi possono far dimenticare persino ciò che è impossibile d'ignorare".

Gareggiano i due autori nell'addensare le ragioni per cui la emigrazione va considerata come un fatto naturale e provvidenziale. Già Leroy-Beaulieu ebbe a paragonarla al sangue del naso in un corpo sano, Macola la chiama una valvola di sicurezza, e Godio ha qualche sagace periodo per far comprendere che combattendo la emigrazione americana non si popola la colonia eritrea.

La emigrazione va dove va, e sa dove va. Il confronto con le altre nazioni persuade a non osteggiarla, si a favorirla: perchè essa non spopola la madre patria ma la sfolla quando le nascite, come in Italia, soverchiano immensamente le morti (per modo che dal 1867 al 1893 il Regno ha un milione di abitanti in più), dischiude sbocchi nuovi ed allarga gli antichi alle industrie, ai prodotti, alle arti nazionali, non sottrae ricchezze ma le aumenta, chè gli emigrati non ritirano ma spediscono o recano denaro nella madre patria. Più che tutto ciò, la emigrazione assottiglia la somma delle private miserie, sotto forma di contadini dell'Alta Italia che affaticano quattordici ore in un giorno per guadagnare una lira, di cafoni dei mezzodì che lavorano a settanta centesimi, di soldatari e carusi siciliani le cui condizioni sono anche peggio, secondo attesta nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* la Jessie Mario....

La emigrazione è un diritto, e va riconosciuta. La emigrazione è un fatto, e va rispettata, protetta, onestamente sfruttata.

*

Dal Governo italiano si fece poca politica americana, il meno che si potè, e quel poco non è riuscito a bene. Anche ciò è proclamato dal duetto. Il solo ministero che abbia intuito la necessità di occuparsene fu il precedente ministero Crispi, e vi si accinse con la riforma de' consolati e coi decreti reali che vietarono la emigrazione. Vietarono, per modo di dire. In fatto intesero a proteggerla, a circondarla di cautele, nel paterno intendimento di sottrarre il popolino agli infiniti trabocchetti che gli speculatori di carne umana, formicolanti all'estero e in parecchie regioni d'Italia, tenevano e tengono sempre in funzione. Si apersero gli occhi sopra i fatti e le gesta di quella benemerita classe che sono gli agenti di emigrazione, si irrogarono loro buone condanne di carcere e multe per ogni inosservanza dei precetti che le s'imposero, si condizionò la partenza degli emigranti al passaporto e la licenza dei passaporti a che questi potessero provare di avere in America qualche parente, o qualche amico, o qualche impiego assicurato, insomma un appoggio qualunque.

Ma che! Fatta la legge fu trovato l'inganno. Subito dopo, i nostri poveri emigranti andarono a imbarcarsi negli scali esteri dove il passaporto non occorre, e dove le filantropiche Compagnie con quel cuore da Cesare che hanno, rimborsavano loro il prezzo della ferrovia, salvo rimborsarsi a propria volta, sulla medesima carne umana. Poi si apersero fabbriche perfezionate d'impieghi immaginari, di zii d'America, di lettere false — altro soprappiù di spese a carico dell'emigrante.

Tanto è giusta, tanto è acuta la osservazione di Spencer, che la legge talvolta provvede a togliere un male, e dalla riforma ne escono due!

*

Altro punto di contatto fra i due reduci, è un entusiasmo ardente per monsignore Scalabrini, vescovo di Piacenza. Questo prelato, chi nol sapesse, è l'angelo custode degli emigrati, specie dei transatlantici. Li raccoglie, li dirige, li prosegue di cure, vivifica una Società di patronato, passa d'intesa col Governo, propizia loro l'animo del Sommo Pontefice, stampa istruzioni, fa conferenze e sacrifizii, distribuisce soccorsi, si moltiplica, consacra loro un'attività meravigliosa. Ecco Godio esaltarne il carattere intemerato, la elevata intelligenza, il cuore d'oro. Ecco Macola porgerne l'effigie ai lettori, e narrarne episodi che fanno pensare a monsignore Myriel, il vescovo dei Miserabili, quegli che diceva la pietà non essere altro che l'ideale della giustizia.

Certo, un vescovo cattolico, per quanto pratichi la carità civile, avrà costrutto il suo edifizio sopra quell'elemento clericale che nella madre patria dà del filo da torcere. Ma chi sarà quel mondano così libero pensatore il quale per fare della buona politica coloniale a questi lumi di luna non si senta disposto di stringere la mano ai clericali?

La buona politica coloniale — anche in ciò i due scrittori pensano insieme — può somministrare un revulsivo all'altro fenomeno de' socialisti e degli anarchici, che filo da torcere ne danno assai più. Il ciclo del recente fenomeno è di una vastità sterminata. Un anarchico si offenderebbe venendo confuso con un socialista: un socialista si offenderebbe assai più nell'essere amalgamato con gli anarchici. Pure non è agevole ad occhio umano discernere dove cominci la necessità della riforma per l'uno, dove finisca la necessità della riforma per gli altri. E si potesse anche stabilire la linea di separazione fra il fine di questi e il fine di quelli, nessuno può indicare a quale segno si arresteranno i mezzi onde ottenere il profondo radicale sovvertimento. Dalle alte sfere serene di una dolce filosofia che ispira la religione del cuore e vibra nelle parole affettuose di Edmondo De Amicis, fino al sentimento schietto ed inconscio per cui gli emigrati siciliani a bordo del *Washington* mostrano a Macola il giornale di De Felice Giuffrida serbato in guisa di un amuleto, fino al precipizio vertiginoso dove furono travolti i pensieri, gli atti, le passioni degli ultimi sciagurati, il ciclo comprende ogni cosa.

Facciamo largo alla emigrazione oceanica. "Il mondo è grande e santo è l'avvenir." Ciò sarà assai meglio che mandare al mondo di là i nostri Vaillant, o alla Guiana i discepoli nostri di Bakunine. Massime che l'Italia, Dio mercè, non ha più la pena di morte, e non ha ancora la deportazione.

D. Giuriati.

IL NUOVO ARCIVESCOVO DI MILANO

La lunga lotta fra tomisti e rosminiani, fra clericali conciliatori e clericali intransigenti, combattutasi nella diocesi di Milano, si è risoluta colla nomina di monsignor Andrea Ferrari che sta in mezzo alle due parti, ed è sopratutto un sacerdote caritatevole e operoso.

Questo prelato ha fatto una carriera rapida e brillante; a soli 43 anni, caso rarissimo, egli è messo a capo di una delle più importanti diocesi del regno. Da Como a Milano la distanza è breve, ma il salto è enorme.

Il più giovane degli arcivescovi, è nato il 18 agosto 1850 a Pratopiano in comune di Langhirano (Parma) da poveri contadini. Uno zio prete lo fece studiare. Don Andrea diventò presto professore; nel seminario di Parma insegnò fisica e matematica; poi, nel 1878, impartì l'insegnamento della teologia dogmatica e delle fonti teologiche; nel 1879, assunse la spiegazione della storia ecclesiastica. Nell'82 fu designato all'insegnamento della teologia morale, ritenendo sempre quelle delle fonti teologiche. Tre anni dopo, pubblicò una *Summula theologiæ dogmaticæ generalis ad usum alumnorum Seminarii Parmensis.* Divenne rettore di quel seminario e, nel '90, era vescovo di Guastalla. Poco dopo, passò a Como, nella cui diocesi spiegò la sua tempra di lottatore, la sua fenomenale attività e la sua accortezza riorganizzando il partito clericale in modo meraviglioso: per suo impulso, si sono creati dappertutto, circoli cattolici, confraternite, figlie di Maria, figli di San Giuseppe, e via dicendo; non c'è vallata comasca dove non sia penetrata la sua influenza.

In questi giorni, monsignor Ferrari riceve numerose visite di omaggio. Alle rappresentanze del capitolo del Duomo di Milano, egli disse: "Il mio programma sarà quello di San Carlo."

Il nostro nuovo arcivescovo è piccolo e piuttosto magro, ha gli occhi vivaci e neri; — tutt'insieme un aspetto di ascetà.

MONSIGNOR ANDREA FERRARI, nuovo arcivescovo di Milano.
(Fotografia Guigoni e Bossi di Milano.)

IL PROCESSO CHAUVET, E COMPAGNIA.

Diamo una scena di questo volgare e rivoltante processo del riso, a cui abbiamo già accennato. Sul banco degli accusati siedono il commendatore Cesare Gallina, ispettore generale delle Dogane; l'ing. Felice Rodriguez; Costanzo Chauvet, proprietario e direttore del *Popolo Romano;* il cav. Adalgiso Pinto, già ricco industriale novarese. Un commesso di commercio, Angelo Semino, fa parte della compagnia, accusata d'un resto di truffa e falso a danno dello Stato. Un sesto imputato, Federico Merlo, di Genova, è fuggito.

Chi importa in Italia riso estero paga alla dogana un dazio d'entrata di lire 5 al quintale. Questo dazio gli viene restituito se può provare di aver riesportato, entro un anno, lo stesso riso dopo averlo *brillato.*

Il Pinto, grande importatore di riso di Novara, pretendeva dallo Stato la restituzione di circa mezzo milione per riso esportato. Ma non poteva presentare le prove della dichiarata esportazione. Allora (dice l'accusa), il signor Pinto, consigliato dall'ingegnere Rodriguez, si rivolse al giornalista romano che teneva *ambo le chiavi del cuor* dei potenti al ministero, e, interessandolo con un lauto dono percentuale, ottenne da costui che la direzione delle Gabelle restituisse la somma.

Per giustificare la restituzione, il Pinto, coll'aiuto del Merlo e del Semino, si procurò bollette false, documenti falsi: e il comm. Gallina acconsentì alla chiesta restituzione sollecitato dal Chauvet. Lo Stato risentì un danno d'oltre 370 000 lire. Tutto ciò avvenne nel 1892, imperante Giolitti. Nessuno ne seppe nulla; e mai nessuno ne avrebbe saputo se l'anno dopo, il Pinto non fosse fallito. Il curatore del fallimento, ragionier Massa, trovò fra le carte del Pinto le traccie e le prove della truffa commessa, e ne fece rapporto. Da ciò l'arresto dello Chauvet.... e tutto il rimanente. Il commendatore Castorina, direttore generale delle Gabelle, uomo che, anche durante il processo, è dipinto come onesto, ma inferiore all'alto posto che occupava, fu dispensato dell'impiego. Il Pinto ha 48 anni; il Gallina 47; lo Chauvet 48, ma ne dimostra dieci di più; il Rodriguez 44; il Semino 29.

Roma. — IL PROCESSO PINTO-CHAUVET (disegno dal vero di Dante Paolocci).

GESÙ CHIAMA A SÈ I FIGLIUOLI DI ZABDIA, quadro di *Domenico Morelli*.
(Fotografia L. Guida, di Napoli, incisione di F. Cantagalli).

LETTERE PARIGINE

La bomba dell'Hôtel Terminus. Il milionario in carcere. Le avventure di Lebaudy. La nuova commedia. Un accademico contro i giornalisti.

Quo non ascendam? In Sicilia avete dei baroni milionari ed anarchici. A Parigi l'anarchia ha già raggiunto l'Università. Il bombardiere dell'Hôtel Terminus è un baccelliere, un allievo di quel collegio Jean Baptiste Say, dove non si è punto nemici del capitale, perchè venne fondato da Orazio Say, professore di economia politica, figlio del grande economista dal quale venne battezzata la scuola, e padre di Léon Say, il deputato finanziere, l'amico intimo, il consigliere della famiglia Rothschild.

Un paio d'anni fa, quando l'anarchia si decise a passare dalla teoria alla pratica, i suoi *leader* Ravachol, Mathieu, Meunier, Francis e compagnia, erano quasi degli analfabeti. I caporioni del partito, quelli che soffiano sul fuoco e sono i primi a chiamare i pompieri, erano intelligenti, istruiti, magari avvocati. Gli uomini d'azione appartenevano alla classe popolare. Oggi il giovanetto Emilio Henry cumula nella sua persona l'anarchico conferenziere ed il lanciatore di bombe. Egli è un Merlino dinamitardo. Per parte mia gli faccio tanto di cappello perchè non sono abituato ad incontrare tanto ardimento negli uomini che hanno tanta lingua. Gli psicologhi, i cercatori di atavismo, i discepoli di Claudio Bernard e di Zola devono avere provato le delizie del trionfo, quando avranno appreso che il bombardiere del Terminus è figlio d'un comunardo e fratello d'un ladro. Generato al tuono degli obici prussiani e del fuoco di fila dei versagliesi, che fucilavano, lungo il muro del *Père Lachaise*, gli insorti del 1871, egli ha succhiato dal latte della vedova l'odio della borghesia. Lasciamo ad altri la cura di scrivere, in un giornale meno ameno di questo, la bella pagina che suggerisce il caso di questo truce adolescente. Sarà più interessante il dare un'occhiata al luogo dove avvenne l'attentato e di assistere all'impressione che ha prodotto nell'animo dei parigini.

*

Il giovanetto Henry si era messo in testa di gettare una bomba in un luogo qualunque. Non credo di esagerare, nè di fornire alla difesa del dinamitardo un argomento inaspettato, esprimendo l'opinione che egli doveva essere convinto, se non di sconvolgere con la sua bomba la società borghese, almeno di recarle un colpo terribile. Ricordo infatti di avere un giorno udito raccontare da un altro anarchico, meno truce di quello del Terminus ma forse più convinto, il Malato, un aneddoto che confermerebbe la mia opinione. Durante l'insurrezione comunarda del 1871 il padre e la madre di Malato erano stati arrestati ed imprigionati. Il giovanetto, che a quell'epoca era allievo del liceo Louis le Grand e non sapeva nemmeno cosa significasse la parola anarchia, decise di liberare, lui solo, suo padre e sua madre. Una notte preparò, con la sua più bella calligrafia, alcune diecine di manifesti diretti ai Francesi, nei quali si annunciava lo sbarco del principe imperiale e s'invitava il popolo alla ribellione. All'alba li affisse nelle vicinanze del carcere di Mazas, dove erano prigionieri i suoi genitori, e poi, facendo da agente provocatore, cercò di formare i capannelli e di infiammare gli animi. I ricordi della presa della Bastiglia facevano credere al giovane studente che il primo pensiero d'un popolo che si ribella è rivolto ai prigionieri, dei quali assicura immediatamente la libertà. Ma il disinganno, sotto i panni di due *gardiens de la paix*, piombò rapido sulle sue illusioni, ed il rampollo dei comunardi andò a raggiungere sulla paglia umida di Mazas il papà e la mamma.

Questo errore di visuale, questo inganno ottico deve prodursi nelle menti di codesti dinamitardi, perchè se ciò non fosse essi sarebbero davvero troppo minchioni. Perciò vanno innanzi senza programma, fermandosi oggi nell'aula del parlamento e domani dentro un caffè. Emilio Henry ha narrato che le sue preferenze sarebbero state per un teatro, ma, guardate fortuna, in questi momenti di fiaschi teatrali, il dinamitardo non ha potuto trovare un posto, in lobbione s'intende, nelle sale dei *boulevards*. Il giorno in cui i baroni siciliani si decideranno a passare dalla teoria all'azione, i frequentatori dei teatri saranno spacciati, perchè quei signori avranno sempre in tasca tanto quanto occorre per affittare un palco, dal quale lanceranno la loro bomba sulla platea gremita di signore e di uomini in marsina.

Come mai il Terminus ha meritato la preferenza del dinamitardo? Perchè è vicino ad una stazione da dove partono dei treni tutti i minuti. Cinque o sei anni fa, quel tratto della rue Saint-Lazare, che è oggi occupato dalla stazione centrale delle ferrovie dell'ovest e dall'Hôtel Terminus, era il ritrovo di tutti gli antiquari, dei bookmakers, degli uomini d'affari o meglio di mal affare del quartiere. La ferrovia di cintura, e le linee suburbane, avendo preso un grande sviluppo, la compagnia dell'ovest edificò quei due magnifici palazzi che occupano le corti di Roma e dell'Hâvre, fra i quali sorge l'Hôtel Terminus, il quale, come un gemello siamese, è unito agli edifici principali da una specie di galleria che sbocca nelle sale d'aspetto. Il pianterreno è occupato da un caffè illuminato con grande sfarzo di luce elettrica; ivi s'incontrano, tutte le sere, delle centinaia di *cocottes* che vanno e vengono dal Café Molard, da Scossa, dal Café de Rome, in cerca di amici e di protettori. Studenti, viaggiatori, artisti, comici, tutti i parigini insomma che abitano la *banlieue*, da Alessandro Dumas che attende il treno di Marly, al signor Deibler che parte per Auteuil, il Café del Terminus vede sfilare nelle sue sale dalle splendide specchiere, il *tout Paris* domiciliato fuori di Parigi. Alla vigilia delle grandi giornate di corsa il Terminus è invaso dagli inglesi che giungono a Parigi per la linea di Dieppe e ripartono dalla gare San Lazare per Auteuil e Longchamps. Siamo dunque in un centro cosmopolita per eccellenza, e la bomba del giovane Henry non ha altro significato di quello che sembra essere oramai la divisa degli anarchici: *fare il male per il male*.

I condiscepoli di Emilio Henry alla scuola Jean Baptiste Say lo avevano soprannominato: *il microbo*, per causa della sua piccola statura. Questa volta il soprannome calzava proprio a pennello.

*

I parigini, del resto, non sono punto intimiditi. Sulle prime, quando Ravachol cominciò le sue esperienze, ci fu un momento di timor panico, di sgomento per la novità del caso, per l'incognita del nuovo pericolo cui ognuno si sentiva esposto. Poi ci siamo agguerriti. Capirete che quando un popolo è riuscito ad abituarsi agli obici prussiani ed a trovare un passatempo nel vederli cadere attorno alle fortificazioni, giacchè durante l'assedio i parigini e le parigine andavano a migliaia sui bastioni a contemplare le bombe dei prussiani che si conficcavano nel suolo o fischiavano sulle loro teste, non sono i chiodi da scarpe di Vaillant o le palle schiacciate di Henry che lo impauriranno. Eppoi gli abitanti della metropoli hanno preso una grande risoluzione. Essi vogliono intendersi per linciare qualunque anarchico capiti loro fra le mani. Il giovane Henry ha passato qualche cattivo minuto quando lo hanno arrestato, e lunedì i parigini non erano ancora affiatati. Badino gli anarchici che i nipoti degli uomini dalle picche e dalle lanterne del 1789 se ne intendono per praticare la giustizia sommaria, e questa sarebbe probabilmente la migliore arma contro l'anarchia. Intanto la parola *linciare* è di moda e fa furore.

*

Mentre gli anarchici vogliono distruggere il capitale con la dinamite, il capitale si liquefà senza bisogno di bombe e di effetti pirotecnici. Non parlatemi dell'Italia, dove gli anarchici hanno più poco da distruggere, ma guardiamo quello che accade qui in Francia e vedremo che, uno sul uno, i grandi istituti finanziarii crollano, tanto più ignominiosamente che tutti i loro direttori vanno a finire a Mazas.

L'ultimo degli abitanti del cellulare della *gare de Lyon* è il barone di Soubeyran, *il grande barone*, come lo chiamavano alla Borsa e nelle alcove, amico di Napoleone III, corteggiatore della principessa di Metternich, favorito delle Tuileries; poi grande avversario della Repubblica, finanziere, affarista, negoziante di oggetti di moda assieme a suo cognato Jaluzot (che è il proprietario dei Magazzeni del Printemps), deputato, amico delle attrici e delle ballerine, sportman, autore drammatico, grande *viveur* in tutta la forza della parola. È crollato inghiottendo gli ultimi sessanta milioni della sua sostanza nell'abisso della sua Banca, senza poterlo colmare e senza riuscire perciò ad evitare il Correzionale e forse le Assise.

Salutiamo il caduto d'ieri. Era un amico dell'Italia ed aveva fiducia nelle sue finanze e nel suo avvenire. Con simili idee, direbbero i francesi, non c'è da meravigliarsi che abbia finito al cellulare....

Un altro milionario, che invece di andare in carcere trionfa su tutta la linea, è il giovane Lebaudy, il *petit sucrier*, come lo chiamano nel *demi-monde*, perchè è figlio di un grande raffinatore di zucchero morto due anni fa, lasciando una sostanza di trecento milioni. Il vecchio Lebaudy era un terribile speculatore. Quando voleva distrarsi dalle cure della canna di zucchero, giuocava alla borsa e naturalmente si divertiva a demolire, uno dopo gli altri, gli istituti che non godevano le sue simpatie. Solo, o quasi solo, Lebaudy atterrò l'*Union Générale* e nella giornata del 19 gennaio 1881 realizzò quaranta milioni di utili su differenze di borsa. Suo figlio consacra invece tutte le sue facoltà al culto della bicicletta e delle belle ragazze. Ora sembra che questo duplice sport lo abbia spinto a delle spese piuttosto esagerate, sicchè la sua famiglia ha tentato d'interdirlo. Il tribunale però è stato del parere che quando un uomo dispone d'un milione di rendita, può spendere due o trecento mila franchi all'anno senza farsi interdire, tale essendo la somma che la madre lo accusava di dissipare. Ma dopo i dibattimenti è scoppiato un incidente inatteso. Sembra che l'avvocato Waldeck-Rousseau, l'ex-ministro, abbia mentito, per una volta, alla sua riputazione di impeccabile oratore e si sia abbandonato a qualche intemperanza di linguaggio sul conto della sorella di Max Lebaudy, che ha sposato il conte Frish de Fels. Dopo una breve polemica sui giornali, il marito della signora ha schiaffeggiato Waldeck-Rousseau e l'incidente è terminato con una scialabata che ha riportato quest'ultimo. Frattanto il *petit sucrier* non sta più nella pelle e distribuisce i biglietti da mille ai giornali che celebrano le sue lodi; non si può più aprire un foglio parigino, senza leggervi i trionfi del ciclista Lebaudy.

Ed i giornali illustrati, anche i più seri, hanno sostituito Géraudel con il giovane milionario, che ci mostrano in tutte le pose e sotto tutte le effigie.

La grande novità della stagione teatrale è stata un insuccesso. I *Cabotins* di Pailleron sono appena stati tollerati alla *Comédie française* ed il nuovo lavoro dell'autore del *Mondo della noia*, aspettato da sette anni, è venuto a confermare le voci di malattia e di decadenza mentale che già correvano sul fortunato commediografo. Non vedo la necessità di riassumere qui un intreccio assai complicato e privo affatto di novità. Dei personaggi di Scribe che si affaticano a recitare una commedia di Sardou con un dialogo di Valabrègue, non sono veramente interessanti. In quanto al titolo, si è trovato che non è punto giustificato dallo sviluppo del lavoro. Infatti il pubblico è venuto in teatro con la persuasione di assistere alla caricatura degli artisti da teatro, che in Francia si chiamano *cabotins*, e si è trovato in presenza d'una folla composta di artisti, di medici, di banchieri e di donne oneste che in fondo non lo sono affatto. Quelli li erano i *cabotins*, ossia i comici da strapazzo della commedia della vita.

All'*Académie* degli Immortali ci sono invece state delle scenette abbastanza piccanti, in occasione del ricevimento di Brunetière, il critico della *Revue des deux mondes*, che succedeva a John Lemoine nella quarantesima poltrona. Il noioso pedante, che da tanti anni affligge i lettori della rivista di Buloz, — ma che d'altra parte è un letterato e critico di prim'ordine, — ha colto il pretesto che il suo predecessore era un giornalista per fare una carica a fondo contro il giornalismo d'attualità che è diventato di moda e che il pubblico sembra preferire.

— Se si va di questo passo, — egli ha detto, — se la smania delle informazioni e dei dispacci continuerà a dilagare, fra qualche tempo un fattorino del telegrafo ed una damigella dei telefoni potranno fare un giornale.

Però il conte d'Haussonville, che era incaricato di rispondergli e che è un po' giornalista, gli ha reso la pariglia con una graziosissima impertinenza.

— Credevo che foste solamente un *lettré*, — ha esclamato il rappresentante del conte di Parigi, — ma mi accorgo adesso che siete *quasi* un *savant*.

Interim.

I TEATRI.

Al teatro dei Filodrammatici, recitato dalla compagnia di Cesare Rossi, venne applaudito e replicato per più sere un dramma in 3 atti, nuovo per Milano, rappresentato con buon esito in una dozzina di altre città e non premiato dalla Commissione governativa cui a suo tempo fu presentato: *Satana* di Francesco Caputi. Benchè si tratti di un lavoro vecchio nell'idea, illogico nei fatti e nello svolgimento e per giunta privo di qualunque eleganza di stile o di profondità di pensiero, il successo ha pienamente il diritto di chiamarsi genuino e sincero. Non lo imposero nè una *claque* d'amici, nè simpatie di ammiratori, nè appoggi da parte della stampa; lo attendeva anzi quella preventiva indifferenza che avvalora una vittoria. Come si spiega il fenomeno?

Tracciamone l'argomento. Rodolfo Luraschi, musicista di genio, è stato sposato dalla marchesina Montero, di lui ammiratrice entusiasta. Per essere sua ella si inimicò il padre, che le chiuse la porta di casa. Rodolfo ed Olga vivono nell'indigenza.... ma che importa? Rodolfo ha terminato l'opera che lo farà glorioso e ricco, il Satana, e l'ha già presentata ad un concorso governativo; nessun dubbio che sarà scelta per l'esperimento scenico, e che trionferà.... La Commissione governativa invece la rifiuta.... Rodolfo ubriaco di cognac e di declamazione viene a dirlo alla moglie. Ella ricorre ad un suo antico adoratore, l'onnipotente impresario Guasci perchè voglia mettere in scena il Satana. Guasci rifiuta come impresario, ma accetterebbe come amante. Olga lo scaccia sdegnata. Rodolfo da parte sua, nell'esaltazione dell'ubriachezza, vende per ottomila lire il suo capolavoro incompreso, a un usuraio di vecchio stampo. L'acquisto è fatto per conto di uno sciocco marchesino che aspira alla gloria di farsi credere autore d'un'opera in musica. Olga scopre l'indegno mercato. Corre dall'usuraio: restituisce il danaro, riprende lo spartito; torna in tempo per salvare il marito mentre colla rivoltella tenta di uccidersi; poi va dall'impresario Guasci e.... gli dà buone speranze. Tanto che al secondo atto siamo già alla prova generale del Satana. I numerosi invitati, e gli artisti ne sono entusiasti, il più strepitoso dei successi è assicurato...; ma ecco il Guasci — il quale per quell'opera ha già speso una trentina di mila lire — dichiarare che a lui essa non piace.... e che non la si darà nè l'indomani, nè mai.... Sorpresa di tutti! Rodolfo strepita e non capisce; gli altri fanno altrettanto e non ne sanno di più; soltanto Olga tace e capisce. Ella non ha mantenuto il patto giurato: e il Guasci le dice per l'ultima volta "o pagate il vostro debito.... o io sarò irremovibile". E lei?...

Il Satana va in scena, e trionfa.... Ma in mezzo all'ebbrezza della gloria finalmente Rodolfo capisce a qual prezzo la conquistò.... e mentre di fuori una dimostrazione acclama "il grande maestro!" egli con una rivoltellata si fa saltare le cervella.

Ho cercato di dare a questa narrazione il carattere rapido e nervoso del dramma, perchè appunto nella rapidità e nel nervosismo sta il segreto della sua efficacia. Fin dalle prime scene l'azione si impernia in un personaggio esaltato fino al parossismo: l'eccitazione permanente di Rodolfo accende tutto l'ambiente, dà il colore, giustifica e fonde tutto, vela ogni falsità. È una ebbrezza generale che sospinge l'azione, ne cementa ed accorda i disparati elementi, e illude lo spettatore. La distanza fra il mondo vero e il mondo fittizio è così nettamente marcata fin da principio, e tenacemente mantenuta, che ci sembrano naturali degli avvenimenti straordinari in un ambiente dove le passioni hanno manifestazioni così esuberanti. La poca novità delle situazioni, diventa un elemento di successo, poichè riescono di immediata comprensione al pubblico, e la rapidità non va a scapito dell'evidenza.

È tuttociò un abile calcolo, o l'intuizione istintiva di un ingegno teatrale, o una pura combinazione?... La risposta dopo un secondo lavoro dello stesso autore, pel quale il successo di *Satana* costituisce il migliore degli incoraggiamenti.

*

Ma non sarà certo *Satana*, o qualsiasi dramma di codesto genere, atto a rialzare la nostra povera arte che "agonizza" come affermava in questi giorni Leopoldo Marenco inaugurando il corso di storia dell'arte drammatica, all'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Il poeta della *Celeste* ha parlato con molta eloquenza, davanti ad un pubblico altrettanto colto quanto numeroso; ed è stato battagliero. Come il suo Aleramo — il Falconiere di Pietr'Ardena — egli ha riafferrato l'arrugginita spada da lunghi anni inerte per scendere in campo contro l'invasione straniera d'un'arte che gli apparisce mostruosa tanto è lontana dalle poetiche e vaghe sue creazioni. È stato ascoltato con vivo interesse, e lo hanno vivamente applaudito. "La parola — come dice un proverbio orientale — è spesso il drappo di seta che copre la fessura della muraglia", e i capelli bianchi e un passato di gloria impongono il rispetto e l'approvazione; ma ripensando freddamente ai suoi ragionamenti, si può approvarli?

L'artista può arrogarsi il diritto di essere esclusivista e partigiano; ma non lo deve il professore di storia; il quale ha l'obbligo di non fermarsi alla superficie dei fatti e dei fenomeni, e di non condannarli sommariamente, alla leggera. Non fu l'invasione straniera che data da tre o quattro anni, a ridurci in tale stato d'anemia. Da venticinque anni, dopo che Torelli ebbe scritto *I mariti* e Ferrari i suoi capolavori, si andò man mano discendendo; si era perduta di vista la fonte eterna dell'arte: la natura. Si copiava sulle opere altrui; l'eterno dramma dell'adulterio, ripetuto in tutte le guise, aveva perduto ogni fondamento di umana verità; una tecnica invecchiata, teneva il lavoro teatrale nelle strettoie di insuperabili convenzionalismi. Mentre la nuova generazione cercava modo di uscire da codesto pantano, e iniziava qualche ardito tentativo, ecco venire dal settentrione una produzione ricca di forza, sincera nella manifestazione, che apre all'arte nuovi sentieri. Non tutto vi è bello, non tutto perfetto, ma sconvolge il decrepito organismo di convenzioni e di luoghi comuni; e coll'appropriarsi i risultati della scienza, collo studio dei veri problemi sociali, cerca di collegarsi alla grande arte, che forma una catena non interrotta dall'antichità fino ai nostri giorni, e che mentre del tempo in cui sorse riflette la civiltà ed i costumi, vi mostra immutabile nelle sue passioni e nei suoi istinti il cuore dell'uomo. E così abbiamo avuto quelle opere fatte di pensiero, che portano le firme di Tolstoi, di Ibsen, di Sudermann, e avremo presto quelle di Björson, di Gerardo Hauptmann e di Lodovico Fulda.

Non saranno esse certo che ci faranno smarrire i veri ideali dell'arte, ma vi ci ricondurranno; e ci guideranno a quella poesia che il Marenco rimpiange; perchè la poesia non rifugge dalla verità, anzi ne è l'esaltazione e la sintesi.

*

"Torniamo alla poesia e all'amore" ma torniamovi coi forti di qualunque nazionalità essi siano e di qualunque tempo. I nostri pubblici, sono così disamorati dagli intellettuali godimenti, che non possono più ascoltare pazienti, la grande arte classica, quand'essa non sia pretesto alla declamazione di qualche attore in voga. E vediamo, con dispiacere, incontrare un'accoglienza ostile il primo tentativo serio, che dopo tanti anni si fa in questo senso, da un artista colto e coraggioso. Francesco Garzes, ha fatto rappresentare sere sono dalla sua nuova compagnia, al teatro Valle di Roma il celebre proverbio di Alfredo De Musset *Con l'amore non si scherza*. Per la traduzione il Garzes s'era rivolto ad un distinto letterato; si è servito dell'adattamento scenico della *Comédie française*, l'interpretazione non può esser stata che buona, poichè a Teresina Mariani era affidata la parte della pensosa e fiera ed evanescente Camilla; — eppure il dramma non piacque. Al pubblico l'azione non parve interessante, i pensieri vibranti di poesia e di spirito non trovarono un orecchio attento e paziente, e la critica s'accontentò di dire "è un lavoro invecchiato", e *parce sepulto*.

No.... no! "Torniamo alla poesia e all'amore" Garzes non si scoraggi, resista, combatta, e vincerà.

Garzes, è uno dei capocomici, che sollevano la bandiera innovatrice, a cui alludevo nel mio articolo della scorsa settimana. Egli si vuol affermare col valore degli attori, la ricchezza dell'allestimento scenico, ed un repertorio finamente artistico. Non si può immaginare a qual punto egli abbia voluto spingere la verità nella *mise en scène:* sul suo palcoscenico quadri, specchi, lampadari, fontane, tutto è vero; gli usci sono di legno verniciato e hanno lo spessore degli usci autentici; gli scenari non scendono traballanti dall'alto, ma sono inchiodati sopra solidi telai, e si connettono in modo di dare all'ambiente la forma più adatta allo svolgimento delle varie azioni; la stessa illuminazione ottenuta con nuovi sistemi deve dare l'illusione dell'ora, del tempo e della stagione.

Ma lode maggiore egli merita per la scelta del repertorio. La sua compagnia, ricca di buoni elementi (la Marini, la Mariani, il Paladini, il De Sanctis, il Calabresi, lo Zampieri), deve far rivivere in Italia il gusto per i capolavori dell'arte antica, recitando commedie di Shakespeare, di Molière, di Musset, di Goldoni; nonchè farci conoscere alcune produzioni poetiche moderne, come *Il talismano* di Fulda, una curiosa fiaba in versi, applaudita in tutta la Germania, che una commissione governativa avrebbe premiato, se l'imperatore Guglielmo non vi si fosse opposto, per la ragione che la fiaba mette in burletta l'imperatore.... d'un fantastico paese orientale.

E perchè il Garzes non potrebbe anche far conoscere all'Italia quella *Assunzione di Hanaele Mattern*, di Gerardo Hauptmann, un tedesco, piaciuta non solo nel suo paese, ma bensì a Parigi, la quale riunisce, attraverso più di mille anni, l'arte ingenua della barbarie medioevale alla raffinata poesia dei nostri giorni?

*

L'altra compagnia che si presenta con idee di innovazioni è quella di Ermete Zaccone, che ora si è riunita a Verona. Forte del posto conquistato fra i nostri attori, sicuro della confidenza del pubblico, egli raccolse intorno a sè elementi per buona parte ignoti e modesti per averli docili; e rompendo le vecchie tradizioni, ha impresso sul suo stemma il motto "Non più ruoli". Chi oggi fa da protagonista, sarà domani una macchietta caratteristica di secondo piano; e la cameriera di stasera, potrà benissimo domani farsi applaudire come Fedora o Fernanda. Il fisico, le qualità della voce, il portamento, i difetti stessi saranno gli elementi che dovranno determinare la scelta.... A quanto sembra, lo Zaccone vuol fare fra noi ciò che in Francia ha compito l'Antoine, il direttore del Teatro Libero, dando delle interpretazioni perfette, non solo nei personaggi principali, ma anche nei secondarii.

Se riuscirà nel suo intento, la sua innovazione avrà certo una grande importanza; distruggerà gli inveterati pregiudizii, e renderà più rare le questioni di preminenza e di dignità, che sono il martirio di tutti gli autori drammatici. Il direttore diventa il despota: i "pieni poteri" sono applicati al teatro di prosa. Ma il despota, per avere realmente autorità, dovrà, in qualche caso, sapersi sacrificare e dare il buon esempio.

Il primo a godere di questo stato di cose è Giuseppe Giacosa, la cui nuova commedia va ora in scena. L'importante *première*, attesa con sì impaziente curiosità, è la prova del fuoco della nuova compagnia.

Ed è la prova del fuoco anche per una giovane attrice, di cui molto si parlò già quando studiava nella scuola di recitazione di Milano, la signorina Emilia Varini. Si presentò per la prima volta al pubblico come protagonista della *Resa a discrezione*, di Giacosa, la sera dopo come Santuzza in *Cavalleria rusticana*, e finalmente nella difficile parte di Giovanna di Simrose, tutta sfumature e sottintesi, dell'*Amico delle donne*, di Dumas figlio.

Non dubito del talento della nuova attrice, nè del suo avvenire, ma trovo curioso che precisamente nella compagnia che proclama la soppressione dei ruoli si aggravi una esordiente di parti così lunghe e difficili. E non mi ha sorpreso di legger nei giornali veronesi, accanto a qualche elogio, delle acerbe censure; la si trova in alcuni punti ineguale e impacciata. È pur necessario l'allenamento anche nell'arte del teatro. Una grande maestra, Adelaide Ristori, ha scritto: "La persona che vuole dedicarsi alla scena non deve principiare i suoi studii con parti di grande importanza, siano comiche, drammatiche, tragiche. L'assunto riesce troppo grave per un principiante, e può in esso produrre due effetti dannosi per il suo avvenire, o lo scoraggiamento per le difficoltà che incontra, o una eccessiva vanità cagionata dalla simpatia che il pubblico nutre apparentemente per lui. Affidandogli piccole parti gli si rende famigliare, corretta e naturale la maniera di porgere." Anche a Milano abbia-

Camera dei Deputati. — NELLA SALA D'ASPETTO PER

RIRE COGLI ONOREVOLI (disegno di Dante Paolocci.)

mo una esordiente di grandi promesse, Corinna Quaglia, che passò dalla scuola di recitazione di Torino alla scena e col ruolo di prima donna in quella compagnia Cesare Rossi, nella quale si seguirono la Campi, la Duse, la Gleeh e la Mariani. Ella ha il difetto opposto della Varini: la sua recitazione è troppo eguale, manca di chiaroscuro, di colore.... Ripensi alle parole della Ristori e consideri come una fortuna il poter, fra breve, ritirarsi in seconda linea, a rafforzare le sue qualità d'artista. Infatti è ormai certo che Eleonora Duse, la quale attualmente si trova al Cairo, si unirà alla compagnia di Cesare Rossi, a quella compagnia nella quale entrava modesta e ignorata, per uscirne celebre; conquistandosi, giorno per giorno, l'arte difficile di ammansare, di scuotere, di trascinare il pubblico.

Ella andrà prima in Inghilterra, poi girerà per la Germania, la Russia, l'America.... e forse si farà riudire anche in Italia.... che quando ne parti cominciava a diventare per lei.... l'ingrata patria.

■

Ingrata patria! esclamerà pure ora il maestro Leoncavallo, che a Berlino ha goduto il trionfo dei suoi *Medici*, e vi ebbe l'applauso e il complimento dell'imperatore Guglielmo, mentre a Napoli la stessa opera incontrava sorti molto incerte e contrastate. Come si spiegano tali contraddizioni?...

A Genova è andata in scena con grandissimo successo l'opera *Theora* del maestro Trucco, e i giornali deplorano che sia andata in scena troppo tardi per aver molte repliche. E avremo alla Scala troppo tardi l'opera che formava la novità, l'interesse e la curiosità della stagione, e ne sarà l'ultimo bagliore: *Fior d'Alpe* che il maestro Alberto Franchetti ha terminato appena ora su libretto di Leopoldo Pullè. Si assicura che il forte musicista di *Asrael* e di *Colombo* si presenti al pubblico sotto veste affatto nuova, e affermi la versatilità del suo ingegno, passando dalle grandiose concezioni monumentali all'idillio mesto e gentile, alle melodie spontanee ed ispirate.

Leporello.

NUOVE POESIE.

Eccoci, come abbiamo promesso, alle poesie. La novità del giorno, che leva rumore, è *Le Pellegrine* di Remigio Zena, di cui abbiamo parlato due numeri fa. Sono tanto numerosi i poeti che dobbiamo limitarci a qualche cenno: e in prima, diamo il passo alle signore.

I *Versi* di Rachele Botti Binda, stampati con eleganza dal Barbèra, rivelano un cuore che sente ogni nobile affetto di famiglia, di patria; una immaginazione che s'accende a ogni fenomeno degno di canto. L'affetto coniugale qui riceve un omaggio devoto: i versi consacrati al marito dalla gentile poetessa di Cremona saranno invidiati chissà da quanti mariti che dalle loro belle metà ricevono solo della prosa: quella della modista e della sarta. Un'altra poetessa, la signora Italina Montaguti Bonetti di Brescia nel *Nunc et semper* (Brescia, tip. Queriniana), piange la morte della propria bambina con accenti pietosi.

Un volume notevole di versi per l'irruzione vulcanica, la sovrabbondanza e la passione, è *Finis* del siciliano Tommaso Cannizzaro. È singolare la fecondità di questo poeta che da molti è preferito al Rapisardi, non per la correzione che gli manca (ed egli lo sa), ma per la bellezza di certi tratti e l'estro. Un volume non attende l'altro. Divenuto cieco quasi del tutto, il Cannizzaro scive a sfogo del suo dolore. Egli, nelle sue tenebre, idoleggia immagini superbe di donne. I bei nudi del suo *Finis* fanno strano contrasto colle tristezze da cui emergono. Anche questo volume è stampato dal poeta nella tipografia piantata nella propria casa a Messina, per proprio uso esclusivo.

Un volume, degno di seria attenzione, è *Le odi di Pindaro*, dichiarate e tradotte da Giuseppe Fraccaroli (Verona, Franchini). Qui dentro, in mezzo a un oceano d'erudizione che fa onore al grecista veronese (professore di letteratura greca nell'università di Messina) anche un lettore, semplicemente curioso può pescare qualche notizia che lo interessa. Quale fu la vita di Pindaro? Qual'è la tecnica e l'arte di lui?... A ciò risponde il Fraccaroli, che traduce in versi il testo e fa l'esegesi delle singole odi corredandole da un gran numero di note filologiche. Nel tradurre, ci pare che il Borghi sia meno fedele ma più vigoroso.

Fra i nuovi traduttori, viene il signor Giulio Pisa di Milano, un poeta milionario. Le sue *Versioni poetiche* (Milano, Dumolard) sono dal tedesco e dall'inglese: dal tedesco di Goethe, Heine, Schiller, Platen; dall'inglese di Longfellow, Shelley, Tennyson, da Elisabetta Barret-Browning, ecc. L'edizioncina è elegante.

Cesare Augusto Levi, di Venezia, è un altro poeta ricchissimo, che mostra vero talento in certe espressioni tutte sue. Non domandategli la correzione rigorosa del verso, non la precisione della frase così caratteristica nella migliore poesia italiana: egli vede le cose attraverso a una nebbia: i profili sono incerti; come a Venezia in certe mattine nebbiose invano combattute dal sole d'oro che sorge sulla gloria delle cupole e dei.... caminì; ma un certo fascino emana anche da quella nebbia dorata. Cesare Augusto Levi si prova adesso con *I canti del mare* (Bologna, Zanichelli) in cui noti quel soffio orientale che spira quasi costante a Venezia.

Colombia, il divin poema, visioni diciannove dell'illustre fu abate Francesco Poggi è il titolo d'un poema in 872 ottave pubblicato con cura da Giuseppe Baldi (Genova, tip. Arcivescovile). Ai quarantaquattro poemi, fra italiani e stranieri, tutti poco felici, sul sommo scopritore, è da aggiungere adunque anche questo, ch'è dedicato a Leone XIII. E sapete perchè è dedicato a Sua Santità?... Perchè il municipio di Genova ne è indegno.

" Non chiedo venia per avermi dimenticato dedicare in omaggio queste poesie all'attuale amministrazione comunale.... degenere nipotina.... di Cristoforo Colombo. "

Così il signor Baldi nel proemio. Il poeta fu un abate da San Quirico, mancato nella sua abbaziale in Albaro il 10 giugno 1890. Egli cominciò a pubblicare un germe del suo poema nel 1867; quindi il germe divenne pianta e albero: e che albero di frasche!... Vorremmo citare le migliori ottave di questo poema che l'editore chiama "adorabilmente divino„ — ma anche le migliori non divertirebbero i lettori.

La generazione, che sorge, non può lamentarsi che non si lavora per lei, anche in poesia, dalla generazione che passa. Le antologie sono fra i libri più adatti ai giovani, ai quali, per iscopo educativo e istruttivo, si ha l'obbligo di presentare il meglio degli scrittori, e non la loro zavorra indigeribile; ma non mancano libri, tutti in versi, scritti da un solo per la prima età. Ha il coraggio di farne Enrico Fiorentino, toscano, ed è un coraggio fortunato. Le sue *Cento facole nuove* (Livorno, Belforte) furono premiate con medaglia d'oro alla mostra didattica Colombiana tenuta a Genova l'anno scorso. Graziose invenzioni, idee morali, facili versi; e nessuna pretensione d'avvicinarsi ai maggiori favolisti.

Stefano Carrara è uno degli infiniti innamorati e cantori di Roma. *Verso Roma* (Genova, Donath) ritrae felicemente qualche paesaggio romano, ma s'abbandona a fantasie crudeli. Vorrebbe

.... come Nerone
Dar fuoco a Roma ...

Per carità, no! Con quel bel servizio di pompieri che ha la capitale!...

Tetro, orrende fantasie accarezza un altro colto poeta, il dottor Adolfo Mabellini. Le sue *Fantasie macabre* (Fano, Tip. Letteraria) fanno paura. Quali catastrofi ebbe mai così giovane a sopportare egli che vede soltanto tombe, cadaveri putrefatti, cimiteri, suicidi, sepolti vivi?... Il poeta è fautore della cremazione e la immagina chissà come poetica!...

Ma abbiamo poeti ancor più curiosi:

Ulisse Ortessi che dedica i suoi *Versi* (Modena, Sarasino) "Al lettore ed a me stesso„ ed ha il coraggio di scrivere:

Da una femmina perduta
e da un uomo scellerato
venni al mondo: mi fu muta
ogni voce del creato.
Or se l'alma ho posseduta
dal delitto e dal peccato:
s'essa è sorda, s'essa è muta
al sorriso del creato;
se vissuto ho nell'errore,
se il mio spirto nulla sente,
se sì mangia l'odio il cuore,
se la fame mi dispolpa,
se son nato delinquente,
perchè farmene una colpa?

Nientemeno!... Ma sarà vero? I poeti ne inventano tante!

Terribile socialista e anarchico e carnefice è l'autore di *Eterno pane!* È il pane quotidiano del Pater noster che Angelo De Carli (Lugo, Ferretti) vorrebbe moltiplicare per tutti, previa una buona pioggia di sputi in faccia ai borghesi e colpi di mannaia e incendii di bei vestiti cogli zolfanelli del Baschiera.

Ci vuole la mannaia in sulla testa,
La doppietta ci vuole e i sputi in faccia,
I zolfanelli all'adornata vesta,
La corda sulle braccia.
Diversamente, non capiran mai
Che noi siam animali come loro;
Non daremo la pelle senza guai,
La forza avrem del toro.

Così comincia *Mala consigliera;* e tutto il resto (devotamente dedicato a Ferdinando Martini, che allora era ministro!) è di questa forza. L'autore, di Forlì, si è dimenticato ogni regola di grammatica; non si è dimenticato di porre in principio al fascicoletto il proprio ritratto.

Monarchico per la pelle è invece il ragioniere Tommaso Brondi. Egli raccolse 137 poesie in lode della Regina d'Italia. Il suo *Omaggio a Margherita di Savoia* (Foligno, Salvati) è una bella trovata per ricevere un ringraziamento della Casa di Sua Maestà e una spilla da cravatta. Pochissime le poesie discrete. Le due più belle (l'ode saffica dello Zendrini e l'ode barbara del Carducci) non ci sono, per lasciar posto ai versi dei signori Bastianelli, Trombetta, ed altri maestri cantori.

Un fattorino telegrafico che fa versi è una rarità della specie: egli è Ettore Bogno, poeta in dialetto veneziano. *Palancando* si chiamano le sue rime stampate a Mestre (tip. Longo) perchè, come si sa, i fattorini sono retribuiti a 10 centesimi (due palanche) per ogni dispaccio recapitato. A chi si meraviglia perchè un fattorino telegrafico faccia versi, egli risponde: Cari miei, in Francia al posto di boia, concorsero avvocati, ex preti, ecc.,

che maraegia, dunque, che se muta
a far el fatorin anca un poeta?

Un valente pittore che fa il poeta davvero, è Caledonio Reina di Catania, allievo di Mario Rapisardi. L'ultimo suo libretto s'intitola: *La Fata e la Musa* (Napoli, Pierro). Il pittore si manifesta subito: i colori ridono, pregano, imprecano, piangono, a tenore che sono rossi, azzurri, neri.... Ah! le pennelli parlano, e balbano. *Ultimo bacio* (bacio su un teschio) è la miglior poesia della nuova raccolta di questo poeta che tira alla tetraggine.

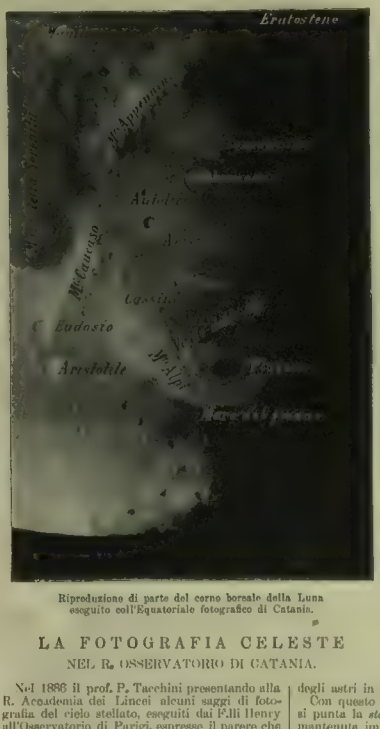
È non abbiamo finito!... Riceviamo *Plaga fiorente* del toscano Ireneo Sanesi, il quale non si fa illusioni sul destino de' propri versi. Basilio Cantella nelle *Poesie Postume* (Catania, Pampini) rifrigge in ritardo lo Stecchetti. Vittorio Amedeo Arullini nel suo *Non ti scordare di mè* (Torino, Roux) ha tutta una serie di liriche su castelli, torri e campanili. Il veronese Giuseppe Biadego dedica i propri *Versi* (Verona, Tedeschi) a quell'insigne latinista che fu Pietro Canal dell'università di Padova. Questi col professor Filippi, traduttore in esametri latini dei *Sepolcri* d'Ugo Foscolo, tenne per molto tempo lo scettro della latinità nel Veneto; era uno di quegli umanisti di cui si va perdendo lo stampo; e il Biadego fa bene a rendergli omaggio colle rime migliori che pesca dal calamaio.

Ogni astro teatrale può vantare tutta una letteratura scritta in onor suo. Si unisce ora al coro degli innoggiatori di Eleonora Duse il leopardiano S. B. Varesi autore di *Tristia* (Messina, Trimarchi). Se fosse vero che la grande attrice si ritira definitivamente dalle scene, quale argomento di elegia pei poeti!... Ma si consolino: non è vero.

■

Tutti questi sono poeti vivi, vivissimi. Un poeta morto, che a Napoli lasciò fama di spirito caustico e mordente è l'originale duca Pignoto di Maddaloni, i cui epigrammi un giorno giravano per tutto il golfo di Napoli. Adesso sono raccolti in un libriccino elegantissimo con una copertina stampata in verde tenero e in rosso pompeiano, dall'editore Pierro di Napoli. Il primo dei poeti vernacoli napoletani del giorno, Salvatore di Giacomo, ha premessa una prefazione agli *Epigrammi;* ma egli ha un bel dire! quegli epigrammi non conservano nessun sapore. Passate le occasioni che li provocarono, restano scoloriti. Sono boccette dalle quali il profumo è scappato.

Renato.



Riproduzione di parte del corno boreale della Luna eseguito coll'Equatoriale fotografico di Catania.

LA FOTOGRAFIA CELESTE

NEL R. OSSERVATORIO DI CATANIA.

Nel 1886 il prof. P. Tacchini presentando alla R. Accademia dei Lincei alcuni saggi di fotografia del cielo stellato, eseguiti dai F.lli Henry all'Osservatorio di Parigi, espresse il parere che sarebbe stata ottima cosa che anche l'Italia, favorita da così bel cielo, prendesse parte alla grande impresa internazionale che si stava organizzando, per fare la *carta fotografica* di tutto il cielo: e propose che come stazione italiana si scegliesse Catania, per la sua posizione avanzata a sud, ove sono men frequenti altre stazioni astronomiche, per il suo bel clima, e perchè il nuovo Osservatorio di Catania era destinato all'Astronomia fisica, ramo affine alla astronomia fotografica.

L'idea fu accetta al Governo, ed allo scopo di aiutare ed incoraggiare le industrie nazionali, si stabilì che lo strumento, la cupola girante, e quant'altro era possibile si sarebbe costruito in Italia. Solo il grande obbiettivo fotografico di 0.m34 di apertura si commise allo Steinheil di Monaco, e l'apparato d'ingrandimento ed altri oggetti minori al Gautier meccanico dell'Osservatorio di Parigi.

Il Municipio di Catania con illuminata liberalità concesse un'area di ben 4000 metri quadrati nel giardino dei Benedettini, attiguo all'Osservatorio; ed ivi per cura del Genio Civile fu costruito il padiglione per la fotografia celeste, solidamente fondato sulla lava.

Il detto padiglione si compone di una camera d'ingresso e studio, della sala rotonda ove è collocato lo strumento, di una stanza buia per le manipolazioni fotografiche, di un sottosuolo (perfettamente asciutto) per la conservazione delle lastre fotografiche.

La sala rotonda è coperta da una elegante e solida cupola di ferro a traliccio, coperta di legno e rame, facilmente girevole con una trasmissione a puleggie. In essa vi è uno sportello largo 1.m20 che pure assai agevolmente e rapidamente si può aprire dall'orizzonte ad oltre lo zenit. Questa cupola coi relativi meccanismi fu ideata e costrutta dal signor G. Audisio di Torino.

I colossali pilastri piramidali che sopportano lo strumento sorgono dalla viva roccia lavica di parecchi metri sotterra: il settentrionale, più alto, termina con un monolito di granito di Baveno di più che una tonnellata; il pilastro meridionale, meno alto, scavato internamente per dar passaggio al peso motore dello strumento, ha un coronamento formato da tre enormi blocchi di lava inchiavardati assieme, e del peso complessivo di circa due tonnellate.

L'equatoriale fotografico costruito con grande cura e con una certa sobria eleganza nell'Istituto ottico-meccanico dell'ingegnere A. Salmoiraghi in Milano, si compone del grande asse polare di ghisa vuota, fatto a fuso, e posto obliquamente come quello della terra: nel suo mezzo è attraversato dall'altro asse (di declinazione) che regge ad un lato il cannocchiale, equilibrato all'altro lato da grossi dischi di ghisa.

Questo cannocchiale è doppio: infatti esso ha la forma di parallelepipedo rettangolare, diviso longitudinalmente da un tramezzo. Una parte costituisce la camera fotografica, terminata da una estremità dal grande obbiettivo fotografico ed all'altra a 3.m40 di lunghezza focale dal *chassis* che riceve la lastra sensibile. L'altra parte forma il cannocchiale astronomico di mira, o *collimatore*, terminato all'un'estremo da un obbiettivo del diametro di 0.m22 (pure lavorato nello stabilimento Salmoiraghi), ed all'altro estremo da un grande reticolo con viti micrometriche, oculari, ecc.; per la misura della posizione degli astri in tutti i modi.

Con questo cannocchiale si cerca nel cielo e si punta la *stella di guida*, la quale deve esser mantenuta immobile nell'incrocicchio dei fili di ragno del micrometro, malgrado il moto apparente della sfera celeste da levante a ponente, e per tutto il tempo della posa: la quale per ottenere le stelle minori può esser di un'ora, e per le nebulose può essere anche di parecchie ore. Per ottenere questo risultato per quanto semplice, bisogna che lo strumento fotografico sia perfettamente costruito, collocato ed equilibrato, ed inoltre che sia fatto girare da levante a ponente colla esattezza di un orologio astronomico. Considerando la grande massa mobile dello strumento (una tonnellata e mezza), ed i forti attriti che sviluppa malgrado gli ingegnosi meccanismi applicati per diminuirli si comprenderà senz'altro la difficoltà di conseguire una così grande regolarità di moto. E siccome inoltre la rifrazione atmosferica altera il cammino apparente degli astri, così allo strumento sono uniti diversi manubri ed aste di comando e guide dello strumento, con cui se ne produce o se ne arresta o si corregge il movimento, a volontà dell'osservatore. Per ridurre al minimo il lavoro difficile e penoso nelle lunghe pose, per mantenere la stella di guida sull'incrocicchio dei fili del reticolo, si è aggiunto in Catania un *controllo elettrico*, costruito dal meccanico dell'Osservatorio signor A. Capra, secondo il principio dell'apparato simile che regola il massimo dei cannocchiali astronomici del mondo, che è quello dell'Osservatorio di Monte Hamilton in California. Ad ogni secondo, un pendolo elettrico di grande precisione, costruito dal signor G. Cavignato meccanico dell'Osservatorio di Padova, manda una corrente in una elettrocalamita, la quale attira un'àncora attaccata ad una ruota, la quale così è obbligata a fare esattamente un giro ad ogni minuto secondo: la detta ruota è congiunta per ingranaggio al potente movimento di orologeria che conduce lo strumento.

Presentiamo ai lettori la riproduzione di uno dei saggi di fotografia celeste eseguiti dal professore A. Riccò, direttore dell'Osservatorio di Catania, in collaborazione coll'ing. A. Mascari assistente.

Esso rappresenta una porzione del corno boreale della luna, ed è ottenuto coll'apparato che ingrandisce circa 10 volte l'immagine che formasi al fuoco dell'obbiettivo fotografico: la posa fu di 8 secondi. I principali oggetti lunari che vi si vedono sono: *Vulcani* — Platone, Aristotile, Eudosio, Aristillo, Manilio.

Montagne — Alpi, monti del Caucaso, Appennini.

Mari — della Serenità, della Tranquillità, Lago dei Sogni.

L'ANNUARIO

SCIENTIFICO E INDUSTRIALE.

Questa settimana è uscita l'annata 1894, che è la XXX di questa importante pubblicazione. Il grosso volume contiene l'esposizione succinta ed accurata degli avvenimenti più importanti che nell'anno testè decorso, si ebbero a verificare nel mondo della scienza e dell'industria.

Vi collaborarono i soliti eminenti scienziati. Diresse la pubblicazione il dottor *Arnoldo Usigli*.

Nella parte destinata all'astronomia, il prof. *G. Celoria*, dell'Osservatorio di Brera in Milano, si occupa fra altro dei più recenti studi compiuti intorno al sole (eclissi totale di sole avvenuto nell'aprile, fotografie, spettro luminoso del sole, aurora, costituzione fisica del sole, ecc.); dei piccoli pianeti, e della fotografia applicata alla loro scoperta, dei nuovi disegni della via lattea fatti ad occhio nudo, ecc., ecc.

Il reverendo abate e prof. *G. F. Denza* nella parte destinata alla *Meteorologia* riferisce intorno ai freddi del gennaio 1893, ai cicloni degli Stati Uniti d'America, alle osservazioni meteorologiche nel Sahara, ai terremoti avvenuti in Italia e fuori, ad un nuovo strumento per misurare l'altezza delle nuvole, ecc., ecc.

Fra i 25 capitoli riservati alla *Chimica*, il dottor Arnoldo Usigli espone con qualche ampiezza il fatto scientifico più importante dell'anno, cioè la riproduzione artificiale del diamante ottenuta dal Moissan; e accenna ai nuovi metodi di purificazione delle acque mediante l'elettrolisi, di preparazione dell'ossigeno, del gas d'acqua, del cloro liquido, ecc.; ai nuovi esperimenti sul pane e sul biscotto; sulla conservazione delle sostanze alimentari, sull'efficacia dei disinfettanti, sulle nuove materie coloranti, ecc., ecc.

Il medico *Arrigo Maroni* riassume le più importanti conclusioni degli studi compiuti nell'anno intorno alla difterite, alla febbre tifoidea, al colera, all'influenza, alle iniezioni di liquidi organici (metodo Brown-Sèquard, accolto da taluni con assoluto scetticismo, esaltato da altri con cieco entusiasmo), ai rimedi nuovi e alle nuove applicazioni dei rimedi conosciuti.

Il chirurgo *O. Fiorani* si occupa dei recenti metodi impiegati per fotografare la vescica, per curare le ferite prodotte da armi da fuoco, ecc., ecc.

Nella parte destinata all'*Agraria* il prof. *V. Niccoli*, studia i risultati di nuove coltivazioni, le malattie delle piante, le condizioni delle industrie rurali, riferisce abbondanti notizie statistiche, e tocca le questioni più vive di economia rurale.

Il prof. *E. Garuffa* passa in rassegna nella *Meccanica* le novità emerse in fatto dei motori a vapore al l'Esposizione di Chicago; e si occupa dei perfezionamenti delle caldaie a vapore e dei motori idraulici: della trasmissione elettrica, della trazione ad aria compressa, e con altri sistemi; della costruzione di case interamente metalliche, ecc., ecc.

I forni elettrici, in grazia delle alte temperature (fino a 3500°) ch'essi permettono di ottenere, hanno reso possibile la riproduzione artificiale del diamante. Il prof. *Oreste Murani* li illustra nella *Fisica* con grande copia di particolari. Lo stesso autore riferisce i nuovi studi, nei quali egli ebbe parte notevole, intorno ai parafulmini ed alla loro costruzione; e insieme ad altri argomenti molto interessanti, accenna alle cause ed alle conseguenze pratiche della formazione dei depositi di carbone nell'interno delle lampade elettriche ad incandescenza.

Particolare menzione meritano anche le parti destinate alla *Tecnologia Militare* (del cap. *Alfredo Checcarino*) ed all'*Ingegneria e Lavori Pubblici* (dell'ing. *C. Irpesani*). Quest'ultimo illustra le nuove linee ferroviarie aperte all'esercizio; si occupa delle grandi velocità sulle ferrovie, dei nuovi progetti di ferrovia del Sempione, della grandiosa tettoia del palazzo delle manifatture e delle arti liberali alla Mostra di Chicago, ecc.

Con intento pratico sono compilati i 25 capitoli che trattano delle applicazioni delle scienze all'industria. Gli industriali potranno trovarvi utili indicazioni, resepiù complete coll'aggiunta di tutti i brevetti d'invenzione concessi a ditte domiciliate in Italia. Dei viaggi e delle esplorazioni scientifiche si occupa ampiamente il prof. *Attilio Brunialti*.

Chiudono il volume le relazioni sull'Esposizione universale di Chicago, sui premi conferiti e sui concorsi aperti presso gli Istituti Scientifici del Regno; e un esteso *Necrologio*, ricco di notizie intorno alla vita e alle opere degli scienziati morti nel 1893.

CAMILLO SIVORI,

il celebre violinista, morì lunedì 19 febbraio a Genova quasi ottuagenario. La cronaca narra che sua madre lo mise al mondo la notte fra il 14 e 15 ottobre 1815 (altrove ho letto del 6 giugno 1817) uscendo da un concerto dove Paganini, il gran mago del violino, aveva fatto delirare il pubblico.

Vero o no questo fatto, certo è che la vocazione di Sivori si affermò subito prepotente, e che fanciullo ancora egli fu direttamente da Paganini iniziato al mistero del difficile strumento, e fece le prime prove splendidamente in giovanissima età. Parigi e Londra l'applaudirono non ancora ventenne, e l'entusiasmo da lui suscitato, specialmente nelle composizioni del suo maestro, si può dire abbia durato oltre mezzo secolo, perchè anche in questi ultimi anni tutti i pubblici gli erano rimasti fedeli.

Forse non ci fu mai e mai più ci sarà (citiamo le parole dell'egregio critico Ippolito Valletta) un virtuoso così assiduamente laborioso come Camillo Sivori: alla tenacità dello studio e dell'applicazione egli dovette il poter superare gli ostacoli anche materiali che si opponevano al dominio del meccanismo, imperocchè la sua mano sinistra, quella mano che tutta l'Europa e l'America proclamarono prodigiosa, era piccolissima e sembrava quella di un bambino.

Il frutto dei numerosissimi suoi viaggi aveva procurato a Sivori una larga agiatezza: ma speculazioni andate a male ed alle quali egli era associato e le condiscendenze verso i parenti gli fecero perdere in parte il frutto della sua operosità leggendaria: ed egli continuò a girare e dar concerti, esagerando anche le effettive sue strettezze, imperocchè soltanto in regali ricevuti ed in oggetti di valore egli conservava un bel patrimonio.

CAMILLO SIVORI, m. il 19 febbraio a Genova.
(Fotografia G. Rossi, di Milano)

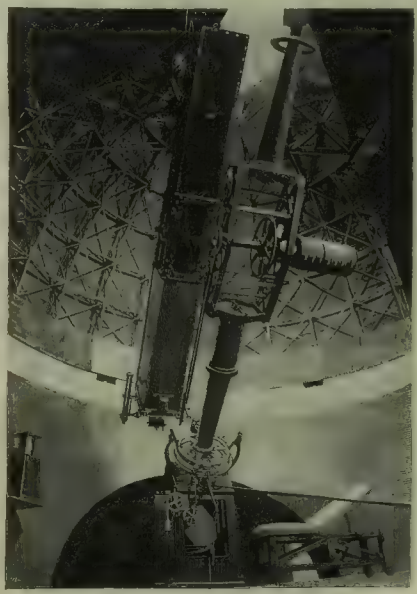
L'ultima volta che Sivori fu a Roma due anni addietro, egli non diede più concerti in pubblico, ma suonò solo alle private riunioni di S. M. la Regina.

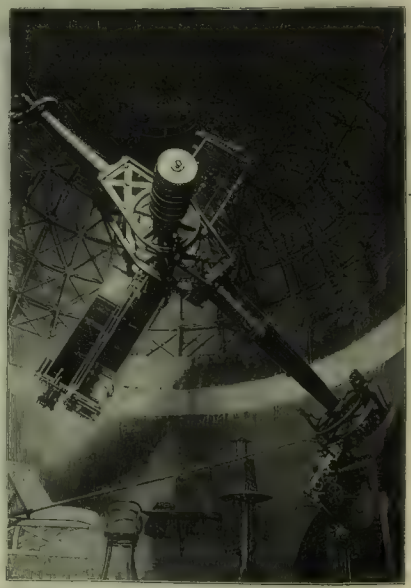
Sivori aveva largo repertorio, e coltura superiore a quella che appare dalle sue composizioni, le quali risentono troppo l'influenza del tempo e nessuna delle quali probabilmente vivrà. Come concertista egli fu veramente sommo, e la potenza e la bellezza piena assoluta della sua levata di suono non saranno forse mai superate: egli avrebbe forse potuto spingere più attivamente la buona causa musicale, ove avesse avuto il coraggio, giunto all'apogéo della sua carriera, di imporre la musica vera e non avesse preferito di sacrificare costantemente all'effetto un po' plateale.

Come uomo lascia memoria di un carattere vivace un po' sospettoso e geloso del suo posto in arte e come si suol dire continuamente *sull'occhio*: ma in fondo era un'ottima pasta, e riconosciuto che il presunto nemico era un'onesta persona che non gli voleva male era il primo a tendergli la mano.

Genova gli ha fatto giustamente splendidi funerali.

Di grandi violinisti italiani non rimane più che Alfredo Piatti, il quale è altresì grande musicista, ma non dà più i suoi concerti che all'estero.





L'EQUATORIALE FOTOGRAFICO DI CATANIA. (Vedi pag. 115.)

Dopo la Messa, quadro di *Arnaldo Ferraguti*.
(Incisione di Sabbatini.)

IL NUOVO QUADRO
DI DOMENICO MORELLI.

È l'avvenimento artistico del giorno; è una nuova ammirabile pagina evangelica, che il principe dei nostri pittori, sempre giovane di fantasia, di tocco, di sentimento, ha or ora dipinto e che riproduciamo, sforzandoci di rendere qualcosa della soave e possente poesia biblica del nuovo quadro.

L'autore delle *Tentazioni di Sant'Antonio*, della *Maddalena che incontra il Redentore*, di quell'altro soggetto biblico, pietosissimo, ch'è il *Talita Cumi*, della *Buona novella* e del *Cristo che cammina sulle acque*, ha mandata al Chilì la nuova tela, *Gesù chiama a sè i figliuoli di Zabdia*, che meritava di adornare una delle gallerie nazionali.

È un idillio divino. Siamo sulle rive del lago di Genezareth: rive costellate di fiori azzurri, rossi, gialli, che arridono nella luce diffusa che tutto imbeve; le acque di smeraldo del lago, che penetrano fra i sassi; l'azzurro del cielo orientale; il verde della pianura morbida come velluto, e le figure. Le ombre sono tenui, le penombre sono diafane; tutto è fresco e ridente; tutto parla della parola d'amore che sgorgherà dalle labbra del Nazareno; il quale domina la scena come un re mite e raggiante.

Su Gesù è concentrata la luce più abbagliante del quadro. Così fecero talora i grandi antichi per Gesù nel presepio; così fece qualche moderno per Gesù sulla croce. E il Nazareno del Morelli sembra quasi che parli, che chiami; par di sentire una voce dalle dolci vibrazioni in quell'aria tranquilla, su quel lembo di lago leggendario, le cui acque, anche oggidì, scrive il Renan nella *Vie de Jesus* (Cap. VIII), "sont toujours légères et transparentes."

Domenico Morelli ha reso paradisiaca ben più che oggi non sia "la bella terra di Genezareth", come la definisce il Renan; ma al tempo di Gesù, secondo Giuseppe Ebreo, la natura ivi era ridente; e il Morelli, per rappresentare una scena della vita di Gesù, si trasportò colla fantasia al paesaggio di quell'epoca, riuscendo poetico e vero.

Ritto, immobile nella sua dolce maestà, ravvolto nel candido manto, Cristo chiama a sè Giovanni e Giacomo, i due figli del vecchio Zabdia o Zebedeo, padrone di barche pescherecce come dice San Matteo: essi stessi sono pescatori, e stanno nella barca da cui pendono le reti abbandonate. Accorre alla voce fascinatrice Giovanni, il discepolo fedele, e lo segue, con movimento più prudente, Giacomo. Nessun'altra figura: il resto è spopolato, deserto: solo da lontano, all'orizzonte dove il cielo d'oriente è lievemente velato, biancheggiano le case dove vivono altri poveri amici di Gesù. Questa solitudine fa giganteggiare vieppiù la figura di Cristo: questo numero esiguo di fedeli al divino Maestro fa pensare al meraviglioso fenomeno del Cristianesimo diffuso come luce di sole in tutto il mondo mercè la fede di pochi, di pochissimi credenti. Ed è in questa semplicità che il carattere del soggetto evangelico emerge e s'impone: è con queste poche sillabe umane che l'artista di genio riesce eloquente. Gesù non ha, intorno alla bella testa, l'aureola del Dio; ma è mille volte più spirante divinità questa figura senza aureola, di tanti Gesù, cinti d'aureola, che sono copie di qualche robusto macina-colori dei grandi pittori del Cinquecento.

Dinanzi a tanto ideale è quasi una profanazione parlare di bontà d'accordi, di impasti. Al Circolo Artistico di Napoli, dove prima d'essere spedito al Chilì, il quadro del Morelli fu esposto, suscitò le debite ammirazioni fra gli artisti, anche per le solite qualità tecniche che rendono ogni tela del celebre pittore napoletano altamente preziosa.

Prima di dipingere questo Gesù, il Morelli, come ricorderanno i lettori, dipinse *Maometto che prega prima della battaglia*, piccola tela e grande soggetto che esposta alla Mostra nazionale di Venezia nel 1887, abbiamo allora riprodotta. La incisione del quadro che pubblichiamo in questo numero, è eseguita sulla fotografia che l'egregia signorina Maria Savini di Napoli ottenne per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA dall'insigne artista e che ella cortesemente ci ha trasmesso.

Domenico Morelli è nato nel 1826: come l'amico e ammiratore suo Giuseppe Verdi, egli appartiene alla forte razza che non conosce stanchezze nè eclissi.

LE NOSTRE INCISIONI.

Il più grande dei nostri disegni è dedicato alla Camera ch'è ora riaperta. È la sala di Montecitorio dedicata a quel pubblico che sollecita di parlare cogli onorevoli; pubblico variato quanto mai: misto di belle signore che desiderano un appoggio per una tenera questione magari coniugale: di disoccupati specialmente, di poveri padri di famiglia che hanno bisogno d'un pane, di vanitosi che hanno sete d'una croce; di preti che vengono a raccomandare qualche diletta pecorella, persino di cuociare.... e della presenza di queste non sapremmo indovinare il motivo, se non fosse per allattare i bambini dei legislatori. Gli onorevoli, si sa, non sono potenti per nulla, e si fanno aspettare come i monarchi: non è possibile di parlar loro a Montecitorio, se non se ne fa domanda formale, in iscritto, e se questa non viene prima concessa. Così, nel nostro disegno, che ha il carattere d'un quadro di genere, non è dimenticata, in un angolo, la ressa dei sollecitatori che affidano a una busta la sommessa preghiera d'un abboccamento, colle anticipate promesse di gratitudine eterna.

*

Pur troppo, siamo in tempi di delitti, di processi, di condanne; e siamo costretti a illustrare questa volta non meno di tre avvenimenti del genere: l'esplosione della bomba nel caffè Terminus a Parigi (disegno eseguito su uno schizzo del nostro corrispondente artistico di Parigi e del quale parla il nostro Corriere); il processo del riso a Roma; e il processo degli anarchici a Massa.

Il tribunale di guerra, a Massa, il 16 corr. cominciava il processo contro tre Gattini, Carlo, Giovanni, Pietro, ed Ernesto Ricci; e contro Ubaldo Colombi, Emilio Mengaraglia e Stefano Bacci, imputati i primi quattro di associazione a delinquere ed eccitamento alla guerra civile; imputati gli altri di favoreggiamento. Su Carlo Gattini pesava l'aggravante della recidiva e l'accusa maggiore d'essere il capo d'una banda armata. Egli aveva eccitato alla rivolta con una conferenza a Bedizzano; il 16 gennaio fu visto armato d'una sciabola tolta a un carabiniere ferito nella notte del 18, alla Foce; e nel conflitto dinanzi alla caserma Dogali, avea sparato contro la truppa dalla finestra di una casa vicina. Egli era il più influente capo anarchico nel Carrarese. Così lo accuse.

Carlo Gattini, al processo, si difese negando.... Ripudiò i suoi principii; il che gli fece alienare ogni simpatia de'suoi fratelli di fede anarchica. Egli è un agiato negoziante di marmi e possessore di cave. Nessun'altra causa, tranne le sue idee esaltate, lo spinse a capitanare le bande degli insorti nella Lunigiana. È piuttosto tarchiato, ed ha 25 anni. Giovanni Gattini (altro possidente) è suo fratello; e l'altro Gattini è loro cugino; è cavatore. Tutti gl'imputati sono giovani. Il più anziano, Ubaldo Colombi, cavatore, ha 26 anni. Il 17, il tribunale di guerra ha condannato Carlo Gattini a 25 anni di reclusione, il fratello Giovanni a 4, il cugino Pietro a 12, con gli accessorii di segregazione cellulare, ecc. Gli altri a pene minori, fra i 12 e i 5 mesi.

Carlo Gattini.

*

Gli altri disegni, fra' quali emerge il nuovo quadro del Morelli, hanno tutti un articolo speciale, a parte. Qui ci resta a parlare d'un nuovo quadretto graziosissimo del nostro ARNALDO FERRAGUTI, il quale non è solo uno dei pittori nostri più acclamati, ma è anche uno dei più operosi. Alterna le illustrazioni ai libri di autori celebri, cogli studii dal vero, coi quadri che sono sempre ricercati dagli amatori non meno che dai negozianti di belle arti. *Dopo la messa* è uno dei suoi ultimi lavori; è un quadro pieno di carattere. Il Guerrazzi diceva che gli Italiani s'innamorano in chiesa; ma è anche vero che s'innamorano alle porte delle chiese. È il caso contemplato dal quadro del Ferraguti. I bellimbusti da dozzina, piantati alla porta della casa del Signore, stanno aspettando l'uscita delle belle dalla messa, che sanno benissimo d'andar incontro al fuoco incrociato di complimenti di gusto discutibile. La varietà delle mosse è uno dei pregi di questa bella pagina andeddotica.

I CANI MILITARI.

Ogni inverno ci sono i pessimisti per prevedere la guerra in primavera. Su che cosa mai possono fondarsi ora? La responsabilità d'una guerra è così terribile che nessuno vuole addossarsela, e siamo convinti che tutti gli Stati armino per la pace.

Solamente non la finiscono mai di armare, non re n'è mai abbastanza. Per esempio, non contenti di requisire tutti gli uomini validi fino all'età di 43 anni come in Russia o anche di 45 come in Francia e in Germania, e di avere introdotta la "coscrizione" anche per i cavalli e per i muli, stanno esperimentando se non vi siano altri animali utilizzabili quali ausiliari in guerra.

È noto che dopo l'assedio di Parigi tutti gli eserciti europei hanno procurato di organizzare un regolare servizio di piccioni viaggiatori essenzialmente come mezzo di comunicazione per le piazze forti investite dal nemico, in ausilio agli altri mezzi che si preparano allo stesso scopo. In Italia tali esperimenti continuano da parecchi anni con buon successo; ed anzi si fece già un'applicazione pratica dei piccioni viaggiatori in Africa, non soltanto per le comunicazioni fra Massaua e i posti avanzati, ma eziandio per quello cogli esploratori spinti a grandi distanze.

Prima i cavalli e i muli; poi i colombi; e adesso è la volta dei cani.

Le doti naturali, finezza d'udito e di fiuto unite ad intelligenza, che rendono il cane prezioso come animale di guardia, fecero prevedere che esso potrà rendere i più utili servigi in tempo di guerra, non tanto per segnalare il nemico, quanto per trasmettere gli ordini con rapidità e sicurezza.

Sopratutto nella guerra di montagna il cane militare può essere utile. Esso passa dove l'uomo non può sempre passare: attraversa burroni, boschi, fiumi, ecc. Si aggiunga che il cane non ha paura nè delle fucilate, nè delle cannonate e affronta il fuoco come il più coraggioso soldato.

Inoltre, il cane può essere utile nella guerra combattuta in terreni meno accidentati, specialmente sotto il punto di vista della trasmissione degli ordini e dei riconoscimenti notturni. Molto meno sospetto d'un cavaliere o d'un velocipedista, è probabile che attraversi non osservato zone sulle quali gli altri due sarebbero scoperti; e anche nella peggiore ipotesi ha il vantaggio di offrire minor bersaglio ai proiettili e quindi maggiore probabilità dell'uomo di cavarsela.

Infine, nelle guardie di avamposto contro possibili sorprese quali sentinelle più vigili dei cani militari?..

*

La razza canina ha fatto la sua apparizione nel mondo militare da alcuni anni per iniziativa del signor Jupin, tenente nel 32.° reggimento fanteria dell'esercito francese. Gli esperimenti compiuti in Francia parvero così degni di nota, che in Germania si vollero ripetere su larga scala nelle grandi manovre imperiali della passata estate; ed ora la letteratura tedesca è arricchita d'un libriccino: *Sul modo di trattare, di educare e di impiegare i cani da guerra nei battaglioni dei cacciatori e dei tiratori.*

Dal titolo risulta che i cani da guerra saranno addetti ai soli battaglioni di *Jaeger* e di *Schutzen*, i quali — com'è noto — sono quasi esclusivamente reclutati fra le guardie boschive, i guar-

dacaccia ed altri impiegati nel servizio delle foreste, e sono particolarmente adoperati nel servizio di esplorazione.

Premessi alcuni cenni sull'utilità del cane in guerra, il libricciuo prescrive che i cani militari dovranno essere ammaestrati a dare gli avvisi in modo cauto, non già con un compromettente abbaiamento, ma con un grugnito sordo. "Il cane da guerra tedesco dovrà rispondere non solo alla parola, ma anche al gesto — scrive il regolamento — così di giorno come di notte „.

Oltre che nei servizii di sicurezza e di esplorazione, nella trasmissione di informazioni dalle pattuglie più innanzi a quelle più indietro, e nelle guardie di avamposto, il cane sarà sussidiariamente adoperato per la ricerca degli uomini scomparsi; però tale missione non sarà affidata che a quelli, tra gli intelligenti animali, che si mostreranno particolarmente adatti per tale servizio.

Si eviterà — dice ancora il regolamento — di impiegare i cani come messaggeri a distanze troppo grandi, affinchè "non succeda che sopravvenga loro la voglia abbastanza frequente di errare di qua e di là, ove si imbattano in altri animali della stessa specie, ma .... di sesso diverso „.

Ora, in seguito ad una recente circolare del ministro della guerra generale Mocenni, il servizio dei cani militari sarà organizzato anche in alcuni battaglioni italiani.

Per gli esperimenti si sceglieranno le razze più opportune, mettendo in prima linea quella dei barboni, che è fra le più intelligenti; poi quella dei cani da pastori, i quali, se hanno il difetto di essere poco socievoli, sono però molto attenti; e anche i cani da caccia potranno essere impiegati in quei servizii che non s'allontanino dal loro istinto esclusivamente cacciatore.

I cani scelti dovranno essere di perfetta salute, largo petto, gambe nervose, fine udito, acuto odorato, intelligenza aperta. A loro volta i soldati istruttori saranno scelti fra i più vigorosi, perchè l'istruzione dei cani militari richiede lunghe marcie di giorno e di notte, qualunque sia il tempo.

In quanto all'equipaggio dei nuovi ausiliari della guerra future basteranno: un collare con anelli, una tasca di tela da vele per dispacci, due fettuccie di cuoio ed una catena. Sopra il collare saranno incisi il numero di matricola del cane, quello del suo reggimento e della sua compagnia. Ogni cane avrà perfino il libretto colle sue note caratteristiche, relative all'età, alle istruzioni, alle malattie, ecc., tutto ciò insomma che valga ad indicare il suo valore fisico e morale.

*

Per esporre imparzialmente il pro e il contro, dobbiamo accennare che in tutti gli eserciti il soldato incaricato di portare un dispaccio in guerra ha la consegna d'impedire che cada in mano al nemico, distruggendolo in qualsiasi modo, anche ingoiandolo. Ora, temiamo che nè i francesi, nè i tedeschi, nè gli italiani riusciranno ad insegnare abeunchè di simile ai cani per quanto militarizzati.

Ad ogni modo, nessun dubbio che il cane potrà rendere notevoli servizi nei sanguinosi conflitti dell'avvenire. Poveretto! Finora era amato come emblema della fedeltà, e dall'oggi al domani non sarà forse più apprezzato che come messaggero di eccidii e di morti....

FRANCESCO LANZA.

RETTIFICA. — Riceviamo e pubblichiamo.

Roma, 15 febbraio.

Nell'esprimerle i miei ringraziamenti pel benevole cenno e per la raccomandazione delle mie Reminiscenze politiche contenute nell'ultimo numero dell'ILLUSTRAZIONE, devo rettificare le qualifiche che mi si danno di già Prefetto *ora amministratore di Banche e deputato*, confondendomi col cugino Giuseppe.

Io fui bensì deputato per tre legislature, poi Prefetto, qualità che ancora conservo benchè a disposizione, ma giammai amministratore di Banche.

Gradisca, ecc.

ANGELO GIACOMELLI.

LA VIVISEZIONE DEI CONDANNATI A MORTE. — Alla Assemblea legislativa dell'Ohio è stato presentato un progetto di legge da Pawlen, rappresentante della Contea di Stohr, che ha per iscopo di introdurre la vivisezione dei condannati a morte per fini scientifici. Si crede che il Pawlen non sia il vero autore del progetto; egli non sarebbe che l'intermediario di un medico suo elettore.

Il progetto prescriverebbe che i condannati a morte "siano messi, da una Commissione di medici e di scienziati, sotto l'influenza di narcotici, i quali permettano di levar loro, senza dolore, la calotta del cranio e una parte del petto, in modo da poter osservare l'azione del cervello, del cuore e di altri organi. „

Si è aperta una vera campagna a favore di tale progetto, e lo Stato dell'Ohio è letteralmente inondato di circolari e di opuscoli, che fanno risaltare i grandi vantaggi che deriverebbero dalla adozione del progetto di Pawlen.

SAPOL

A. Bertelli e C.

CRELIUM

(Sapol antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. Bertelli e C. - Milano)

In tempi di epidemia

Disinfettante sicuro e non pericoloso

Profumato

Parere di Autorità Mediche

Norme sicure

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato o non, che è pure sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo svilupparsi del colera o per lo espandersi in taluni centri delle malattie *tifose, vaiolose, difteriche*, ecc.) è necessario che il pubblico abbia in pronto, e metta il medico nelle condizioni di avere sottomano un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisca una forte e perfetta disinfezione. Il "Crelium „ rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adottare e per la ordinaria toeletta e per la toeletta intima, mentrechè, non essendo nè caustico, nè velenoso come gli altri antisettici, non porta con sè il pericolo di abbruciature alla cute o agli abiti e alle biancherie, nè irritazione di parti delicate, nè pericolo di avvelenamento, mentre è poi di odore sano e gratissimo.

Il Ministero di Salute Pubblica Germanico raccomanda nell'invasione colerica l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è stata fatta dalla Società Igienica Nazionale di Londra. L'illustre Professor Ernest Hart, membro di tale Società e batteriologo insigne, in pubblica lettura disse: Una grande salvaguardia contro lo sviluppo del colera è la grande pulizia antisettica. L'adottato sistema di usare largamente il sapone antisettico, ci permette di dire che il colera non farà molta strada.

Pulizia antisettica e moderazione nel vitto e nel bere devono essere strettamente adottati. È assai raccomandato l'uso dell'acqua bollita sia per la cucina come per la lavatura degli utensili domestici, come per i lavacri personali. Non si usi mai una goccia d'acqua per bocca che non sia stata bollita! La disinfezione continua, giornaliera, dei locali, da tenersi esemplarmente puliti, è assai vivamente raccomandata. Il "Crelium „ rappresenta il migliore e più sicuro disinfettante che si possa desiderare.

Si vende da **A. Bertelli e C.**, *chimici-farmacisti, Milano, via Paolo Frisi, 26, a L.* **1** *il pezzo, più cent. 20 se per posta; tre pezzi L.* **2.75** *e dodici pezzi L.* **9.50**, *franchi di porto in tutto il Regno. — Trovasi anche presso tutte le farmacie, drogherie e profumerie.* — Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: **Paganini, Villani e C.**, *Milano, Bari, Napoli.*

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. **3** più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. **11** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. **5**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. **4**, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. GRASSI**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*

Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Usellini e C.; G. Hermann; Tosi Quirino, e dai principali farmacisti, parrucchieri e profumieri d'Italia.

Recentissima pubblicazione

L'Educazione fisica della gioventù

DI

ANGELO MOSSO

PROFESSORE DI FISIOLOGIA ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO

INDICE DEI CAPITOLI:

I. L'educazione fisica in Italia all'epoca del Rinascimento.
II. L'educazione moderna inglese.
III. L'educazione fisica nelle Università.
V. L'evoluzione nella ginnastica tedesca.
VI. Critica della ginnastica tedesca.
VII. La ginnastica atletica.
VIII. L'educazione militare e i *battaglione scolastiche.*
IX. Il tiro a segno.
X. Lo zaino.
XI. Le marcie.
APPENDICE. La Commissione per l'educazione fisica in Italia nel 1893.

LIRE TRE. — *Un volume in-16.* — **TRE LIRE.**

DEL MEDESIMO AUTORE:

L'Educazione fisica della Donna. Conferenza. — **Una Lira.**

La Fatica. **Quarta** edizione riveduta dall'autore. — Un volume in-16 di pagine 360 con 30 incisioni. — **Lire 4,**

La Paura. **Quinta** edizione con l'aggiunta di un capitolo e di due tavole in fototipia della *Fisionomia del dolore.* — Un volume in-16 di pagine 394 con 7 incisioni. — **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GRAN SCELTA DI STOFFE di pura lana, di colori chiari e scuri.

Stoffe di colori neri, azzurri, verdi, l'heliotr. Fantasie diagonali. Carbonnire.

MEDAGLIA DI BRONZO 1893 — DIPLOMA ALL'ESPOSIZIONE

Ricche e complete collezioni di campioni per vista franco in tutta Italia, con preghiera di ritorno. Gli ultimissimi ed eleganti figurini colorati gratis.

Oettinger & C.ia, Zurigo, Svizzera.

NOVITÀ IN STOFFE di Primavera e d'Estate

SPEDISCONO DIRETTAMENTE A PREZZI DI FABBRICA AI PRIVATI FRANCO A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA, al metro, al taglio abito ed a pezze, **le ultime novità di stoffe pura lana**, doppia larghezza, per **signore e signori**. Il metro da **Lire 1.25, 1.45, 1.75, 1.95, 2.35, 2.45, 2.75,** a **16.25**; e le **stoffe di cotone stampate**, ricchissima scelta in disegni d'ultima novità, il metro **Lire 0.45, 0.55, 0.65, 0.75, 0.95.**

Campioni franco per vista

(Cartolina postale per la Svizzera 10 centesimi, lettere 25 centesimi).

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza delle giovenità.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: rue 114 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

È USCITO

La Russia Contemporanea

NUOVI STUDI DI

TOMASO CARLETTI

ADDETTO ALLA LEGAZIONE ITALIANA A PIETROBURGO

INDICE DEL VOLUME

I. Dall'Italia alla Russia.
II. Slavofilia.
III. Il panslavismo.
IV. Lo tsarismo.
V. L'ortodossia.
VI. Il nihilismo.
VII. Un po' di psicologia del popolo russo.
VIII. La scienza russa.
IX. L'arte russa.
X. La letteratura russa.
XI. Conclusione.

LIRE QUATTRO. – *Un volume in-16 di 520 pagine.* – **LIRE QUATTRO.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

OPERE DI E. De Amicis

La vita militare. 22.ª ed. riveduta dall'autore. L. 4 —
—— Ediz. ill. da Bignami, Matania, Paolocci e Ximenes. 2.ª ediz. con nuovi disegni. . . . 10 —
Marocco. 13.ª ediz. . 5 —
—— Edizione illust. da 171 disegni di Usci e Bisco. Un vol. di 412 pag. in-8. 10 —
Costantinopoli. 16.ª ed. 6 50
—— Ed. ill. da 202 dis. originali di C. Bisco. 10 —
Olanda. 12.ª edizione riveduta dall'autore . 4 —
—— Ed. ill. da 40 dis. 10 —
Novelle. Nona impressione della nuova edizione riveduta e ampliata dall'autore. Con 7 incisioni di V. Bignami . . . 4 —
—— Ediz. illustr. da 100 disegni originali di Arnaldo Ferraguti. Un volume in-8 di 880 pagine . . 10 —
Ricordi di Parigi. 7.ª ediz. 3 50
Ricordi di Londra. 10.ª ediz. illustrata da 22 inc. 1 50
Poesie. Un volume diamante stampato su carta sopraffina. 4.ª edizione . 4 —
Ritratti letterari. 2.ª ed. 4 —
Gli amici. 9.ª ediz. Due vol. di compl. pag. 670. 7 —
—— Ediz. illust. da Ximenes, Paolocci, ecc.. 4 —
Alle porte d'Italia. Nuova ed. riv. dall'autore. 3 50
—— Ediz. illus. da 172 disegni di G. Amato 10 —
Sull'Oceano. 18.ª ed. 5 —
—— Edizione illustrata da A. Ferraguti. . . 10 —
Cuore. Libro per i ragazzi. 156.ª edizione . . 2 —
—— Ediz. illustr. da 200 disegni di Ferraguti, Nardi e Sartorio. . . . 10 —
Il vino. Illustrato da A. Ferraguti, E. Nardi, Ettore Ximenes . . . 2 50
—— Ed. di gran lusso 6 —
Il romanzo d'un maestro. 10.ª edizione. . . 5 —
—— Edizione economica in 2 volumi. 16.ª ediz. 2 —
Fra scuola e casa. 5.ª ed. 4 —
1.° maggio (in prepar.).

Dirigere comm. ai Frat. Treves.

FREMIATE CANTINE

C. TREZZA

VALPOLICELLA

VINI E COGNAC

prodotti a tipo costante dai vasti possessi della Ditta in Valpolicella.

Qualità fine da pasto e da bottiglie.

Spedizioni in fiaschi da litri 50 — in fusti da ettolitri 1 a 6 — bottiglie in cassette da 6, 12 e 24.

Per commissioni:
AMMINISTRAZIONE ECONOMICA
C. TREZZA - Verona.
A richiesta si spediscono i listini.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

Re Manfredi

ROMANZO DI

LUIGI CAPRANICA

LIRE TRE. – *Due vol. in-16 di complessive 1070 pag.* – *LIRE TRE.*

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Trezzadoro

DI

ONORATO FAVA

Autore di GRANELLIN DI PEPE

Un vol. in-8 grande di 160 pag. con 14 disegni di G. Colantoni

LIRE TRE.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

NUOVI

DIZIONARII TASCABILI

Francese e Italiano. Compilato da **B. Melzi.** Due volumi in-12 di complessive 1116 pag. a due col. L. 5 —
Legati in tela e oro, riuniti in un volume . . . . . 6 —

Tedesco e Italiano. Compilato da **G. Oberosler.** Due volumi in-12 di compl. 1200 p. a due col. L. 6 50
Legati in tela e oro, riuniti in un volume. 7 50

Inglese e Italiano. Compilato dal professor **B. Melzi.** Due volumi in-12 di complessivo 1200 pagine a due colonne . . . . . L. 5 —
Legati in tela e oro, riuniti in un volume . . . . . 6 —

Spagnolo e Italiano. Compilato dal professor **B. Melzi.** Parte I.ª: *Spagnolo-Italiano.* . . . L. 2 50
Seguirà immediatamente la Parte II.ª. *Italiano-Spagnolo.*

Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves, Milano.

È USCITO

ANNUARIO Scientifico ed Industriale

ANNO XXX - 1894

Anche quest'anno l'Annuario si presenta sollecito in un sol volume e al prezzo di 5 lire. La direzione continua ad essere affidata al dottor Arnoldo Usigli, l'egregio direttore dell'*Industria*, il quale mentre descrive parte a parte le applicazioni industriali e i nuovi trovati della chimica, è circondato dai più illustri scienziati del nostro paese che illustrano le altre parti del movimento scientifico dell'anno; cioè: Astronomia, di G. Celoria; Meteorologia e fisica del globo, del Padre F. Denza; Medicina, di Arrigo Marroni; Chirurgia, di Giuseppe Floriani; Agraria, di V. Niccoli; Meccanica, di E. Garuffa; Ingegneria, di Cecilio Arpesani; Tecnologia militare, di Alfonso Clavarino; Geografia, di A. Brunialti; Esposizioni, Congressi e Concorsi; Necrologio del 1893.

Un vol. in-16 di 530 pag. con 50 incis. e la pianta dell'Esposizione di Chicago, **L. 5.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

UN ITALIANO IN AMERICA

DI

ADOLFO ROSSI

Un volume in-16 di 320 pag.: UNA LIRA.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER distrugge la lanugine che nasce al viso dalla doccia, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantite, 50 anni di Successo. Per la lenocia adoperare il PELVORE-Dusser, 4, r. J.-J.-Rousseau, Parigi; a Firenze e Roma all'Emporio Franco-Italiano FERRI e MANCINELLI

LA SETTIMANA.

La Camera s'è riaperta il 20. La prima seduta fu tumultuosa, ma senza nessun risultato, fuorchè quello di deliberare la distribuzione degli 8 volumi di documenti della Commissione dei Sette. Il Crispi fu sobrio di parole; si contentò di fissare l'ordine della discussione; e lasciò passare le vociferazioni di Imbriani e compagni.

Il 21 cominciò il lavoro serio e doloroso con la esposizione finanziaria fatta dal Sonnino, e con la enumerazione di tutte le nuove gravezze che si chiedono. Il quadro della situazione è terribile: il deficit è di 177 milioni! il Tesoro ha debiti fluttuanti per 563 milioni! Il debito consolidato è cresciuto negli ultimi quattro anni di oltre un miliardo, obbligandoci a 48 ½ milioni di interessi! È impossibile andare avanti. Di economie, il ministero non sa trovarne che per 27 milioni. Dunque, aumento della ricchezza mobile, riduzione della rendita al 4 % netto), aumento di un soldo sul sale; due decimi sulla fondiaria; aumento degli spiriti; aumento del dazio sul grano (abolendo però il dazio interno sulle farine per portar sollievo alla Sicilia); ed altre gravezze minori. In tutto si passano i cento milioni d'imposte.

Inoltre si ristabilisce il corso forzoso pei biglietti di Stato; inoltre si chiede un anno di pieni poteri per introdurre le riforme organiche nell'amministrazione.

Questo discorso tragico ha prodotto una profonda impressione nella Camera e la produrrà ancor più grave nel paese. Il ministro delle finanze ha finito il suo discorso con queste parole: “*ma quel che fate, fate presto, perchè vi è pericolo nell'indugio.* E Dio protegga la nostra cara Patria!„

Contemporaneamente, lo stesso giorno 21, tre decreti reali vennero pubblicati per metter immediatamente in vigore il dazio sul grano a 7 lire per quintale (invece di 5), l'aumento del sale da 35 a 40 centesimi il chilogr., e della tassa di vendita degli spiriti da 20 lire a 0 l'ettolitro; per stabilire la coniazione di monete di nickel da 20 centesimi, fino a 20 milioni; l'emissione di altri 30 milioni, di buoni di cassa da 2 lire, e l'emissione di nuovi biglietti di Stato senza obbligo di cambio.

*

Ai Tribunali di guerra di Palermo e di Massa si è aggiunta una seconda sezione per affrettare i processi ancora pendenti. A Palermo si sta discutendo il processo per i tumulti di Misilmeri. A Massa, nella seduta del 17, fu condannato Carlo Gattini capo-banda anarchico a 25 anni di reclusione; due suoi parenti a 12 e 4 anni; altri complici a pene diverse. È poi cominciato il processo contro il primo gruppo dei 104 arrestati per aver preso parte all'assalto della caserma Dogali a Carrara, ed ai conflitti avvenuti fra gli anarchici e la truppa a Torano il 6 di gennaio.

Il 17 fu arrestato da una pattuglia di alpini l'anarchico Paolo Secchiari, già condannato all'ergastolo per omicidio dalla Corte d'Assise di Massa. L'arresto avvenne alla presenza di più che 200 cavatori di marmo i quali mantennero un contegno assolutamente indifferente.

In Sicilia invece sono stati posti in libertà varii degli arrestati per supposta complicità nei reati attribuiti a De Felice, o per imputazione di aver tentato di favorire la fuga di Bosco Garibaldi, Barbato e Verro. Fra i prosciolti da ogni imputazione vi sono il prete D'Urso, vice parroco di Santa Lucia del Gonfalone a Roma, i due redattori del *Siciliano*, Colnago e Grimaudo, ed altri.

A Napoli l'autorità giudiziaria, mantenendo l'imputazione per complicità con De Felice per varii individui sottoposti a processo, ha presentato domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Casilli, per lo stesso reato.

*

A Roma si è chiuso il 17, dopo tre giorni, il congresso cattolico tenutosi privatamente nella residenza dell'Arcadia, con l'intervento di circa 300 delegati, fra i quali parecchi vescovi, prelati, ed altri dignitari della gerarchia ecclesiastica.

Il 18, il Papa ha celebrato una messa solenne in San Pietro, per la chiusura delle feste per il suo giubileo episcopale. Vi assistevano circa 30 000 persone ed il Papa fu molto acclamato, entrando ed uscendo dalla Basilica col solito cerimoniale. La sera, molte case di Roma erano illuminate, e lo era la facciata di San Pietro. Lo stesso giorno 18, nel villino dello scultore Ettore Ferrari, ex-deputato radicale, si riuniva il congresso dei rappresentanti della democrazia italiana, in numero di 67. Questo congresso democratico terminò i suoi lavori approvando un lungo ordine del giorno dove si esprimono voti e desideri per la ricostituzione del partito, e nominando una commissione incaricata di riunire in un *Fascio nazionale* le forze del partito radicale italiano senza distinzione di scuole.

*

Il 19, dopo tre giorni di sospensione, si è ripreso il processo Pinto Gallina Chauvet per frode a danno dell'erario. Fu assai importante la deposizione dell'ex-deputato Giampietro. Lo stesso giorno fu pubblicata la sentenza con la quale lo Chauvet veniva condannato dal Tribunale civile alla restituzione immediata di lire 5000 di rendita alla signora Loreta Lambertini nata Marconi, più al pagamento dei frutti su detta somma dal 1874. È noto che tale somma era reclamata avendola lo Chauvet ricevuta dal cardinale come assegno dotale per la signorina Marconi della quale si era fatto nominare tutore.

Un ex-deputato, Pietro Chiara, imputato di falsificazioni in cambiali, fu condannato a 32 mesi di reclusione, ai danni ed alle spese di giudizio.

*

L'istruttoria del processo contro l'autore dell'attentato del caffè Terminus — identificato per Emilio Henry — pareva dovesse procedere molto speditamente. Ma la magistratura inquirente avendo raccolto prove ed indizi intorno all'ordinamento della setta anarchica, procede con molta prudenza per giungere a scoprire i complici dell'Henry. La polizia, scoperto il domicilio dell'Henry e andatavi a fare una perquisizione, trovò che poche ore prima, forzando la serratura, qualcuno era entrato nella camera abitata dal dinamitardo ed aveva fatto scomparire quanto poteva esservi di compromettente. La polizia francese ha mandato agenti anche a Londra ed a Bruxelles, poichè l'Henry fece soggiorno per qualche tempo nella prima delle due città, e passò per la seconda recandosi da Londra a Parigi.

Mentre proseguivano le indagini per scoprire i complici d'Henry, un'altra esplosione è avvenuta nella notte dal 19 al 20 in un albergo mobiliato della via Saint Jacques, tenuto da una signora Calabresi. La mattina del 19 vi capitò un viaggiatore sconosciuto che prese una camera, vi entrò un momento, e scomparve subito dopo. La padrona dell'albergo, non avendolo più visto tornare, ad un'ora dopo la mezzanotte volle aprire la camera, e chiamò un agente per averlo testimonio. Altre persone seguirono l'agente e l'albergatrice. Appena aperta la porta cadde qualche cosa di simile ad una scatola di sardine che esplose. La signora Calabresi fu gravemente ferita e morì pochi giorni dopo.

Il 20, il Prefetto di polizia ricevette una lettera, firmata Rabaly, annunziandogli che una bomba era stata deposta all'*Hôtel Esperance* in via Faubourg S.t Martin. Il Prefetto fece immediatamente verificare la denunzia, che infatti fu riconosciuta esatta. Il direttore del laboratorio di polizia si recò sul luogo per esaminare il modo di togliere la bomba evitandone l'esplosione. Il nome di Rabaly, col quale fu firmata la lettera, corrisponde a quello dato dall'individuo tuttora ignoto che depose la bomba alla locanda di via Saint Jaques. Questa seconda bomba fu nel pomeriggio fatta scoppiare sul posto, onde evitare disgrazie durante il trasporto. Lo scoppio produsse danni abbastanza rilevanti. Scardinò la porta e sfondò il pavimento.

A Londra una cartuccia scoppiata mentre si teneva un *meeting* di disoccupati presso la Torre di Londra, cominciò a commovere la opinione pubblica, ed i giornali espressero la convinzione che, da parte del governo, non si dovesse frapporre alcun ostacolo ai provvedimenti contro gli anarchici. Un fatto molto più grave ha determinato in Inghilterra una corrente d'opinione in questo senso La sera del 15 fu udita una forte esplosione nel parco presso il grande osservatorio di Greenwich. Le persone accorse trovarono un uomo gravemente ferito, che morì poche ore dopo. Era l'anarchico francese Bourdin. Si pretende da alcuni che il Bourdin, sospettato dai compagni, ricevesse da loro, con l'incarico di portarlo a Greenwich, un ordegno esplodente, combinato in modo che la esplosione, avvenendo prima del tempo calcolato, dovesse ucciderlo. Fatto sta che, dopo tale attentato, la polizia di Londra fece minute perquisizioni nell'*Authonomy Club* dove si radunano i più noti e nelle loro case, ma non procedette ad alcun arresto. Alla Camera dei Comuni alcuni deputati chiesero l'intervento del governo. Il ministro dell'interno Alquith, rispose che il governo non può decretare la espulsione degli anarchici e si schermì dall'impegno di proporre leggi speciali, dicendo che per tenere a dovere gli anarchici possono bastare quelle attuali.

*

Anche in Francia il dazio sul grano fu portato a 7 franchi; la Camera votò questo aumento, ma non consentì quello assai maggiore che volevano i protezionisti condotti dal celebre Meline.

Il 20, Gladstone ha ritirato il *bill* circa la responsabilità dei padroni negli accidenti sul lavoro, giudicando che gli emendamenti introdottivi dalla Camera dei Lordi renderanno inutile tutto il progetto, andando a pregiudizio della sicurezza degli operai. È un primo colpo per rendere impopolare la Camera dei Lordi, e proporne la riforma.

*

Anche a Vienna l'anarchia è all'ordine del giorno. È incominciato il 19 il processo contro gli anarchici arrestati lo scorso settembre, e fu deciso di tenerlo a porte chiuse.

Il 21, fu pronunciata la sentenza dell'Omladina. La Corte di Praga condannò Ziegloser ad otto anni di lavori forzati, Czizeck a sei anni, Welger a cinque anni, Sticka a cinque anni, Hradec a cinque anni, Holzbach a tredici mesi, il giornalista Hein a diciotto mesi di lavori forzati, e gli altri accusati a pene varianti da quattro anni di lavori forzati a quattordici giorni di prigione. Otto accusati furono assolti. La maggior parte delle condanne furono inflitte per reato di lesa maestà, alto tradimento e partecipazione ad associazioni segrete.

A Budapest è incominciata il 19 la discussione del progetto per il matrimonio civile. Il ministero liberale è sicuro di ottenere la maggioranza. Il dottor Wekerle presidente del consiglio ed il guardasigilli Szilagi furono calorosamente applauditi dalla folla mentre andavano alla Camera. Terminata la discussione del progetto, Francesco Giuseppe, lascerà Budapest e andrà, a quanto si dice, a Nizza od a Mentone incontro all'imperatrice Elisabetta alla quale i medici hanno consigliato di ritardare il ritorno a Vienna.

*

Guglielmo II partito alle 2.20 pom. del 15 per Wilhelmshaven, si è fermato quattr'ore dopo a Friedrichsruhe dove ha pranzato dal principe di Bismarck. A tavola, dove l'imperatore sedeva fra il principe e la principessa, la conversazione è stata cordialissima ed animata. Dopo le 10, accompagnato dal principe di Bismarck alla stazione, Guglielmo II ha ripreso il suo treno speciale per continuare il viaggio. La stazione ed il villaggio erano illuminati. Il commiato è stato cordialissimo e la riconciliazione è definitivamente suggellata dalla visita del sovrano al suo antico gran cancelliere. I protezionisti tedeschi continuano la loro campagna contro il trattato commerciale russo-tedesco, ma il Governo fa conto di ottenere una maggioranza nel Reichsrath. Si attende a Berlino la visita del signor De Giers che passerà dalla capitale della Germania e da Vienna andando a San Remo dove è aspettato fra non molto tempo. Anche a questo viaggio del ministro russo si dà una grande importanza politica. Si [illegible] in Italia il signor De Giers sarà [illegible] re Umberto, come lo fu nell'[illegible] 1891, ed avrà un colloquio con [illegible] Crispi, come lo ebbe allora con l'on. [illegible]dini.

*

La guerra civile si estende in tutto il Brasile, si combatte nello Stato del Parana ed in quello di San Paulo, dove la città omonima capitale dello Stato è minacciata da 5000 insorti.

Un dispaccio del 20, afferma che nel combattimento a Nicteroy gli insorti furono vittoriosi, si impadronirono di diciotto cannoni e bruciarono l'arsenale. Le perdite dei governativi furono di 728 e quelle degli insorti furono di 272 uomini. I partigiani di De Mello tentarono di far saltare, con la dinamite, l'edificio del giornale ministeriale *Il Tempo*.

*

Terribile fu la catastrofe avvenuta il 15 sul *Brandeburg*, corazzata tedesca, che stava facendo le prove di velocità nelle acque di Kiel. La esplosione d'un tubo della caldaia fu causa della morte di 39 uomini, altri 9 furono gravemente feriti. Quattro vapori furono subito mandati in soccorso del *Brandeburg*.

22 febbraio.

È USCITO

LE PELLEGRINE

POESIE DI

Remigio Zena

INDICE DELLE POESIE

Ballata dei poeti “du temps jadis„.

L'IDUMEA.

Dedica.
Dogàli.
Ballata della sabbia rossa.
Il pianto delle iene.
Il campo abissino.
Marcia notturna verso l'Abissinia.
I Moretti.
I Moretti tritoni.
Nigra nox.
Alba nox.
Rondò.
Le portatrici d'acqua.
Ballata dei poveri cani.
La barca.
Gorghis Uarka (canto funebre abissino).
Il “ferro di cavallo„.
La bella Dimitria.
Il Kamsin.
Ballata del pio desiderio.
Paesaggio mattutino.
Vesperale.
Fresco sogno.
Ballata degli affamati scioani.
Invio.
Sulla Banchina del Porto.
Ballata dei facchini progressisti.
Fosforescenza.
Serata musicale.
Ballata in aspettativa del Municipio futuro.
Pasqua nella Chiesa Cattolica di Ras Madur.
L'ultimo giorno.

I VANI ORIZZONTI.

Ballata delle paranzelle di Ischia.
Campane in mare.
Citera.
I Nubigeni in fuga.
L'invito di Lesbo.
Notte in mare.
Ballata dei minareti.
La mendicante.
Rondò.
La torre di Galata.
Rondò.
Un'arietta.
Rondò.
Licet semel....
Usquequo?
Sgomento.
Sul Nilo.
Il ricovero.

LE SUGGESTIONI.

Ballata delle figlie di Loth.
La voce.
Un verso.
Brindisi.
16 ottobre 1793.
Ballata d'un prete scagnozzo.
Pattinaggio.
Il ritorno dalle corse.
Perduti!
I morticelli.
Colloquio spirituale.
In obitu Cristinae virginis.
Villiers de l'Isle-Adam.
Barbéy d'Aurevilly.
Paolo Verlaine.
La tentazione di Des-Esseintes.

DAMASCO.

I. Dio non mi volle..
II. Nell'orticello....
III. Torneranno....
IV. Chi siete voi?...
V. Il mio nome....
VI. Ascoltate la dolce litania....
VII. Venite all'ombra....
VIII. Non toccarmi....
IX. No. È un miraggio....
X. Il mio cuore....
XI. Ebbene, è un sogno....
XII. Sei infermo....
XIII. Tu sei benigna....
XIV. Torna, o soave....
XV. Gesù, sole che illumini....
XVI. Nei grandi boschi....

Un volume in formato-bijou stampato a colori su carta di lusso

LIRE QUATTRO.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2.

CORDELIA

PICCOLI EROI

LIBRO PER I RAGAZZI — Con illustrazioni di Arnaldo Ferraguti

27.ª EDIZIONE

LIRE DUE. - *Un volume di 300 pagine.* - LIRE DUE.

Edizione in-8 grande con 36 incisioni di A. Ferraguti, LIRE QUATTRO.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

LA SACRA BIBBIA

— ANTICO E NUOVO TESTAMENTO —

tradotta da Monsignor **Antonio Martini** con note, sotto la revisione di Monsignor Arcivescovo di Milano

ILLUSTRATA DA **230** GRANDI QUADRI DI

GUSTAVO DORÉ

e il testo ornato da E. GIACOMELLI

Questo monumento d'arte valse, com'è noto, alla casa Mame di Tours il primo gran premio dell'Esposizione Universale di Parigi del 1878. L'opera fu quindi riprodotta dai principali editori di tutti i paesi, come Cassel di Londra e Hallberger di Stuttgard; — l'edizione italiana, avendo gli stessi pregi d'esecuzione, ha inoltre quello d'essere meno costosa. Infatti, la nostra edizione di gran lusso costa 100 lire, mentre l'edizione comune nelle altre lingue ne costa 200. Dappertutto poi la BIBBIA del **DORÉ** suscitò il più grande entusiasmo fra gli artisti non meno che in tutti gli amanti del bello; e fu confermato dalla voce pubblica l'elogio che Monsignor Arcivescovo di Tours rivolse a quel celebre pittore: "di aver saputo accoppiare allo splendore del suo grande ingegno il sentimento perfetto delle convenienze religiose."

Due magnifici volumi in folio grande di complessive 1020 pagine a due colonne con 250 grandi quadri staccati dal testo e fregi ad ogni pagina.

Edizione di gran lusso a soli 300 esemplari, legata in tela e oro

LIRE CENTO.

Edizione popolare, **Lire 30.** - Legata in tela e oro, **Lire 40.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

OPERE DI

G. VERGA

I Malavoglia. 3.ª ediz. L. 3 50
Mastro-don Gesualdo. 3.ª edizione . . . . . 5 —
Storia di una capinera. 13.ª edizione . . . . . 3 —
Eva. 8.ª edizione . . . . 2 —
Il marito di Elena. 3.ª edizione . . . . . 1 —
Eros. 5.ª edizione . . . 2 —
Tigre reale. 6.ª ediz. . . 1 —
Novelle. Nuova ediz. . . 2 50
Cavalleria rusticana, nuove novelle (*Vita dei campi*). 5.ª edizione . . . . . 3 —
Per le vie. Nuove novelle. 2.ª edizione 3 50
I ricordi del capitano d'Arce. 2.ª edizione. 2 50
Don Candeloro e C.ª . . 3 50

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, in Milano.

6.ª EDIZIONE

CASA ALTRUI

DI

CORDELIA

È un vago e candido racconto, vivificato da eventi domestici comuni, ma nei quali però piange talora la nota strazianto e fluisce l'onda calma e tranquilla della pace riconquistata.

Un volume in-16: **Una Lira.**

Ediz. illustrata da E. Matania e V. Bignami **LIRE TRE:**

Dir. vaglia ai Fr. Treves. Milano.

ALBUM DI GRAN LUSSO

Fiori d'Autunno

DIECI TAVOLE ORIGINALI

DI

TITO CHELAZZI

riprodotte in cromolitografia

con testo illustrativo di

PIETRO GORI *per la storia, letteratura e varietà* e ANGELO PUCCI *per la coltivazione e riproduzione*

Formato in-folio, con coperta a colori montata in tela e cartone a foggia di busta: **LIRE DIECI.**

Sono già usciti i primi due albums:

FIORI di PRIMAVERA *Lire 12,50.* | **FIORI D'ESTATE** *Lire Dieci.*

In preparazione il quarto album: **FIORI D'INVERNO.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2.

LIBRERIE TREVES

MILANO
Galleria Vittorio Emanuele, N. 64 e 66.
ROMA
Via del Corso, 383; Palazzo Theodoli.
NAPOLI
Piazza Sette Settembre, 38 (Largo Spirito Santo).
BOLOGNA
P. VIRANO, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

È USCITO

IL LIBRO DEI CORAGGIOSI

LETTURE PER I RAGAZZI RACCOLTE DA

Cordelia e A. Tedeschi

Un volume in-12 di 328 pagine illustrato da 322 disegni

LIRE 6,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Il Principe della Marsiliana

Romanzo romano di **EMMA PERODI** 2.ª edizione.

Un volume di 300 pagine dalla "Biblioteca Amena" . . L. 1 —

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

IN CASA E FUORI

Libro d'istruzione e d'educazione

Racconto dialogico illustrato in cui sono spiegati e commentati circa a 2000 vocaboli per la lingua e le idee

DI

P. PETROCCHI

LIRE DUE. — *Un vol. in-8 di 210 pagine con 206 incis.* — **LIRE DUE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

IL PONTE DEL GATTO

ROMANZO DI

ERMANNO SUDERMANN

Un vol. in-16 di 310 pag.: **Una Lira.**

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

L'ARTE DI PRENDER MARITO

DI

PAOLO MANTEGAZZA

PER FAR SEGUITO A **L'ARTE DI PRENDER MOGLIE**

Lire Quattro. - *Un volume in-formato bijou stampato a colori su carta di lusso.* - **Lire Quattro.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

È USCITO

RICORDI DI SPAGNA E DELL' AMERICA SPAGNUOLA

DI

PAOLO MANTEGAZZA

INDICE DEL VOLUME

Spagna.
I. Una corrida de toros a Siviglia.
II. Il carattere degli Spagnuoli.

America spagnuola.
I. I miei colleghi di Nogorá.
II. La mia prima proprietà fondiaria.
III. I miei cavalli.
IV. Un naufragio in terra ferma.
V. El Jaleo.
VI. Un 24 di giugno e il giuoco de las cañuelas.
VII. Un pic-nic alla Laguna de los Troncos.
VIII. Mazzo di donne argentine descritte col metodo linneano.
IX. Conchita.
X. Doña Benjamina.
XI. Catalina.
XII. Josefa Catalina de Santo Domingo.
XIII. Doña Josefa.
XIV. Justina.
XV. María la Paz.

LIRE 2,50. — UN VOLUME IN-16 — **LIRE 2,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*